

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 10 - Dicembre 2000 - Anno X

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Luisa

Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto

Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda,

Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe

Delfrate, don Pietro Marchetti Brevi, don Felice

Rizzini

Fotografie

Santino Goffi

Fotomontaggio di copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarence,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

**Con le immagini di copertina
e retrocopertina,
fotografie dei presepi realizzati
lo scorso anno in Duomo e all'Oratorio,
il Prevosto e la Redazione
augurano un Santo Natale
a tutta la Comunità di Chiari.**

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di gennaio 2001 si consegna entro martedì 12 dicembre 2000.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di febbraio 2001 è fissato per martedì 2 gennaio 2001, alle ore 20.30, presso la Casa canonica.

Sommario

La parola del parroco	
La parola di Dio si è fatta carne	3
Avvento di fraternità	
Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre	4
Attesa nella gioia	4
Primo piano	
Passione e impegno per il bene comune	6
Mondo femminile	
Rimanere vedova	8
Mondo missionario	
Il mercato equo e solidale	9
Cultura	
Un cantiere davvero febbrile	10
Appello - Un museo per l'A.N.A.	11
Associazione Amici Pensionati e Anziani	11
Centro Giovanile 2000	
Cara suor Fabrizia	12
Proposte di spiritualità	13
Lettera per gli amici	13
Licenza poetica	13
Caritas	
Facciamoci conoscere	14
Non di solo pane...	15
Consiglio Pastorale Parrocchiale	
La verifica del vescovo	16
Cose sbalorditive	
La donna o è un angelo o è un demone	16
Mo.i.ca. informa	17
Acli	
Il valore della vita	18
Padre Giacomo Mena alle Acli	18
Televisione	
Una piccola sorella o un grande fratello?	19
Tempo di abbonamenti	19
San Bernardino	
Amici del Sidamo	20
Adozioni a distanza	21
I salesiani laici	22
Due suore commendatori	23
Provare il rugby	24
Il Brasile compie 500 anni	25
Apostolato della preghiera	26
Genius loci	
Casa Scalvi: ogni anno a dicembre	27
Eventi del Giubileo	
Giubileo del mondo agricolo	28
Invito alla lettura	
E pace in terra...	29
Clarensità	30
Sport	
Vola l'Atletica Chiari	31
Giubileo degli sportivi	32
Offerte	33
Calendario pastorale	34
Anagrafe parrocchiale	34

Il prossimo numero de
"L'Angelo"
sarà disponibile
sabato 6 gennaio 2001

La Parola di Dio si è fatta carne

Due doni e un impegno

Carissime famiglie, il Santo Natale del 2000 ci porta verso la conclusione del Grande Giubileo della Redenzione, vissuto come manifestazione dell'infinita misericordia di Dio. Il mistero del Santo Natale attualizza il fatto storico della Parola di Dio che si è fatta carne, cioè di Dio che si è fatto uomo senza cessare di essere Dio e questo mistero si chiama Gesù Cristo: questo il fatto centrale dell'Anno Giubilare.

L'espressione che fa parte del *logo* dell'Anno Santo e che ci ha accompagnati per tutto questo periodo è proprio "Cristo ieri, oggi e sempre", Cristo Gesù, Figlio del Padre, unico Salvatore del mondo.

Un tempo straordinario di grazia che si ripeterà tra venticinque anni. Nella luce di questo luminoso evento di salvezza, spiccano, per la nostra parrocchia, in quest'anno che sta per finire, due doni particolari: la Missione Cittadina e il Centro Giovanile 2000. Sono doni che non possono essere archiviati con il concludersi del Giubileo, anzi ne devono essere il frutto più bello e la continuazione verace perché i talenti che ci vengono affidati non si possono sotterrare. Anzi, i due doni sono il volto di un unico impegno, scaturito dall'Anno Giubilare: l'impegno di una nuova evangelizzazione, rimarcato dal nostro Vescovo nella sua *Nota Pastorale* 2000-2001.

Il Centro Giovanile 2000 rimarrà "segno", per la nostra parrocchia, del Grande Giubileo. "Un segno della misericordia di Dio, oggi particolarmente necessario, è quello

della *carità*, che apre i nostri occhi ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione".

Sono parole del Papa contenute nella Bolla di indizione del Grande Giubileo del 2000. Di segni, il Santo Padre, ne indicava sei: il pellegrinaggio, la porta santa, l'indulgenza, la purificazione della memoria, la carità, la memoria dei martiri. Spicca il segno della *carità*, riconducibile alla misericordia, in rapporto ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione. I bisogni materiali balzano subito agli occhi, almeno di chi vuol vedere. L'abbiamo detto altre volte. Meno evidenti sembrano i bisogni *spirituali*, che fanno riferimento ai poveri e agli emarginati nello spirito, che patiscono povertà di cultura, di valori morali, di senso della vita. In questa categoria di poveri, oggi, spiccano i giovani, che soffrono il vuoto d'anima, indifesi di fronte al vortice del non senso della vita.

Il Centro Giovanile vuol essere il segno di una risposta a quanto di autentico i giovani attendono, ma non solo loro. Noi adulti abbiamo la carte in regola in fatto di coerenza della vita con il vangelo, di una fede professata e vissuta?

I giovani cercano modelli. Può essere stimolante immaginare il Centro Giovanile come un grande cantiere aperto a tutti, non mancano certo gli spazi, per vivere insieme, clarensi di ogni età, l'avventura della nuova evangelizzazione, che nella centralità di Cristo Gesù passa anche attraverso il gioco, la musica, lo

sport, la solidarietà, l'amicizia. Può essere difficile, ma non è impossibile, educare e formare i nostri ragazzi ai valori della vita, della fede, del messaggio cristiano. Valori cristiani e autenticamente umani. Non è impossibile presentare una certa concezione della vita che rimette al centro la persona fatta a immagine di Dio, che convoglia le forze giovani nella costruzione della pace, della giustizia, dell'amore. Non è impossibile vivere la *carità della verità* nell'educazione dei nostri giovani. Certamente oggi, tempo di adulazione e di plagio, questo è l'aspetto più alto e nobile della nuova evangelizzazione per riportare Cristo nel loro cuore.

Occorrono persone che sappiano spendere, per i giovani, energie, tempo, passione, professionalità, amore. Occorrono più famiglie che ricomincino, con gioia e speranza, a educare e formare i propri figli, senza lassismi o rigorismi, accogliendo di buon grado la collaborazione anche della parrocchia.

Dicevo sopra dei due doni, volto di un unico impegno, scaturito dall'Anno Giubilare: l'impegno di una nuova evangelizzazione. C'è posto per tutti.

*E a tutti
un affettuoso augurio
di un Santo Natale*

don Angelo prevosto



Con Maria ci prepariamo ad accogliere Gesù

“Gesù è lo stesso ieri,
oggi e sempre”

“Con lo sguardo fisso al mistero dell’incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa si appresta a varcare la soglia del terzo millennio. Mai come in questo momento sentiamo di dover fare nostro il canto di lode e di ringraziamento dell’Apostolo: Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà”. [Ef. 1,3-5]

“Vieni, Signore Gesù!” (Ap 22,20)

Proposte per adulti e famiglie

Catechesi

- Omelia e meditazione quotidiana (partecipando alla Santa Messa).
- Presenza alla “Scuola della Parola di Dio” ogni mercoledì:
ore 14.30/15.30; 20.30/21.30 - Casa canonica (Via Morcelli, 7).
- Dottrina cristiana della domenica alle ore 15.00
e/o Catechesi alle ore 17.30 (duomo).
- Lettura quotidiana di un brano della Sacra Bibbia.

Liturgia - Preghiera

- Santa Messa festiva, accompagnata
da qualche gesto di misericordia corporale e spirituale.
- Santa Messa quotidiana con la liturgia delle ore (lodi, ora media, vesperi).
- Preghiera del Vespro, la domenica alle ore 15.00, in duomo.
- Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali
dal lunedì al venerdì (ore 6.00 nella chiesa di Sant’Orsola, in Via Cavalli).
- Santo Rosario quotidiano.
- Partecipazione alle due novene: della B. V. Immacolata
e del Santo Natale.
- Sacramento della Riconciliazione (confessione)
come momento forte nel cammino giubilare di conversione.
- Diggiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera serale in famiglia.

Carità

- Concorrere a pagare il debito del nuovo Centro Giovanile 2000.
- Partecipare alle iniziative di solidarietà
che la Caritas Parrocchiale propone con l’Avvento di fraternità.
- Portarsi in famiglia il piccolo contenitore “Avvento di fraternità”,
per deporvi il frutto di una qualche rinuncia.
- Gestì di condivisione concreta con situazioni di povertà e bisogno.
- Diggiuno del cibo, il giorno di venerdì,
per versare il corrispondente in denaro ai poveri.
- Uno stile di vita sobrio nel cibo, nel vestito, nel divertimento.

Attesa nella gioia

Avvento, cioè venuta, arrivo: per noi, il tempo dell’attesa della venuta del Signore nella storia, mistero che sempre si rinnova, tenuto vivo alla nostra coscienza dalla voce dei profeti e dalla predicazione insistente del precursore. Infatti, per antichissima e universale tradizione, nella liturgia di questo tempo si proclamano le pagine più significative di Isaia, che annuncia agli uomini di tutti i tempi la speranza della salvezza, ed è presentata con viva evidenza la figura di Giovanni il Battista, che prepara le vie del Signore e indica l’Agnello di Dio presente in mezzo al suo popolo. E sullo sfondo Maria, inscindibilmente legata al mistero della venuta del Signore grazie al suo sì, cooperatrice della salvezza e frutto più alto della redenzione dell’umanità.

La meditazione del mistero, la consapevolezza che la missione di Cristo fonda la missione della chiesa, richiamano alla necessità dell’impegno missionario di ogni cristiano per l’avvento del Regno. Aiutati dalla Parola di Dio, proclamata attraverso le letture proprie di questo periodo, siamo dunque chiamati a vivere con particolare intensità quegli atteggiamenti che sempre dovrebbero caratterizzare la vita cristiana: l’attesa, la speranza, la conversione.

Ma perché l’evento del Natale venga compreso nella sua pienezza, la chiesa ci chiama a quel rinnovamento interiore che trasforma l’attesa in speranza e potrà tradursi per noi in un impegno più consapevole a divenire l’anima del mondo, a redimere la storia mediante l’attenzione ai segni di disperazione,



Egli, che come Dio era in tutto, ma sempre dall'altro lato del confine, nell'eterno riserbo, è venuto al di qua del confine, ed è stato ora presso di noi, con noi.

di delusione, di scoraggiamento che marcano profondamente il nostro tempo. In questo senso, una grande lezione di vita ci viene dal teologo Romano Guardini. In ore drammatiche per l'Europa, in un mondo in cui sembrava che tutto stesse per crollare, pubblicando un testo fondamentale per il rinnovamento liturgico, egli riproponeva con coraggio la forza ristoratrice della liturgia, chiamata a rinnovare ogni giorno "i santi segni", contro i segni dell'incipiente barbarie.

"Ci viene rivelato che il Figlio è entrato nel mondo. Ma ciò in un senso inaudito. Non solo per via psicologica, nell'animo di una persona pia profondamente dotata; non solo in termini spirituali, nei pensieri di una grande personalità; realmente, storicamente, invece [...] Egli, che come Dio era in tutto, ma sempre dall'altro lato del confine, nell'eterno riserbo, è venuto al di qua del confine, ed è stato ora presso di noi, con noi. Di questo evento parla il Natale. Questo è il suo contenuto, questo soltanto. Tutto il resto - la gioia per i doni,

l'affetto della famiglia, il rinvigorisce della luce, la guarigione dall'angustia della vita - riceve di là il suo senso. Quando quella consapevolezza però svanisce, tutto scivola sul piano meramente umano, sentimentale, anzi brutalmente affaristico".

La citazione viene da un piccolo, prezioso testo, *Natale e Capodanno* (Morcelliana, lire 10.000), due brevi meditazioni edite postume per la prima volta nel 1993, che invitano a riflettere sulle grandi festività cristiane di passaggio dall'anno vecchio all'anno nuovo (e dalla vecchia Era alla Nuova Creazione).

La prima, *Il senso del messaggio di Natale*, porta a scoprire il contenuto autentico del Natale nel mistero dell'Incarnazione, che rivela la realtà di Dio nel suo farsi uno di noi. L'uomo è chiamato ad accogliere nella fede la consapevolezza di un agire divino che non conosce alcun esempio, che non ha assolutamente nulla in comune "con i miti del connubio d'una divinità con una donna terrena". Se noi riusciamo a cogliere l'intendimento di Dio, l'amore di Dio, inserendoci nelle vicende in cui si compie la Rivelazione, "allora ha inizio la svolta o conversione dello spirito. Tutto si cambia, tutto diventa giusto e si rettifica..."

Nella seconda, *Capodanno. Iniziare e finire*, Guardini considera l'inizio e la fine, le due situazioni estreme, realtà presenti costantemente nella vita di ciascuno, intessuta di momenti e passaggi che sempre hanno una fine, perché hanno avuto un inizio. Questa constatazione non porta però al mito dell'eterno ritorno, alla noia del continuo ripetersi delle cose, ma a recuperare quella che gli antichi hanno chiamato *l'arte di morire*, che non è altro se non "imparare ad accordarsi con la

morte, ma anche a comprenderla come ciò che dà pienezza, come l'ultimo conferimento di una forma - il che certo non è possibile altrimenti che nel rapporto con Dio".

Accanto a questo, un altro suggestivo richiamo al tempo di Avvento è *La Santa Notte*.

Dall'Avvento all'Epifania (Morcelliana, lire 10.000). Nei quattro brevissimi testi che il libro contiene è straordinaria la capacità dell'autore di rivivere le situazioni con coloriture drammatiche (il singolare dialogo tra Maria e Giovanni) o invece fiabesche (la corte fastosa dei "Tre Re") per ricondurci poi, affascinati dalle sue parole, a guardarci dentro, a meditare con lui il senso autentico dell'attesa e della festa. Se ne era già parlato, in queste pagine, quando il primo libro uscì.

Ma riprenderlo in mano a distanza di tempo significa riscoprire quanto il linguaggio di Guardini abbia mantenuto la sua freschezza, la capacità di rivolgersi in modo piano e colloquiale ad un gruppo di amici, che oggi possiamo essere proprio noi. E le riflessioni che viene svelando appaiono così vere, così consolanti nella loro apparente semplicità che non ci si stanca di leggerle, quasi fossero rivolte personalmente a ciascuno di noi da un amico solo un po' più saggio, un po' più capace di far luce sui turbamenti nei quali da sempre l'uomo si confonde.

Enrica Gobbi



Passione e impegno per il bene comune

Riprendono con questo scritto alcune riflessioni iniziate su *L'Angelo* di ottobre, sul tema "Cristiani e politica". La Dottrina della Chiesa da tempo ci ricorda che dalla fede scaturisce, per il cristiano, una motivazione in più, e più forte, per un impegno sociale e politico, al servizio del bene comune, tendente a costruire una società migliore.

In ambito diocesano, ed anche nella nostra città, varie Associazioni stanno riflettendo sul ruolo che possono avere i cattolici oggi, dopo che è venuta meno la cosiddetta unità politica dei cattolici, unità che in verità anche in passato non era mai stata totale. Oggi non si immagina più il partito dei cattolici, ma si auspicano momenti di confronto, approfondimento e collegamento per portare avanti con coerenza iniziative comuni.

Le riflessioni che seguono fanno parte del dibattito che si è sviluppato negli ultimi mesi negli incontri promossi da ACLI, Agesci, Azione Cattolica, Movimento Cristiano Lavoratori, Ufficio Missioni ed altri organismi. Sembra interessante fare un sunto, se possibile, della riflessione offerta dal Vescovo di Prato, mons. Gastone Simoni, che ha offerto alcuni "appunti per un 'manifesto' il quale riassume le convinzioni e i propositi di quanti aspirano ad una rinnovata stagione del movimento e del collegamento cattolico nella società italiana ed internazionale".

1. Laicità cristiana

La testimonianza e la presenza cristiana ha orizzonti, profondità e problemi ben più grandi delle vicende politiche: la salvezza umana non viene dalla politica, anzi, spes-

so è contrastata dalla cattiva politica, e in ogni modo è offerta e fruibile indipendentemente dalla politica. Eppure ha ripercussioni e dimensioni anche politiche: anche nei "regni" politici chiede di fruttificare il regno di Dio. Perciò uno dei compiti dei seguaci di Cristo è quello di cercare e servire il suo regno anche attraverso il servizio al bene temporale dell'umanità, alla luce e nello spirito del Vangelo. Questo include anche l'interesse, la testimonianza, la presenza, l'azione per una cultura sociale, un'economia, un costume pubblico, un ordinamento giuridico, una politica in cui la ragione e la libertà siano coniugate con l'ispirazione e la speranza cristiana.

2. La politica redenta

C'è bisogno di una grande passione cristiana per il bene comune, una passione che nasce dal "Vangelo della carità", ed è di conseguenza doveroso un nuovo interessamento per il servizio politico, il quale spazia dalla partecipazione elettorale all'assunzione di impegni educativi, mass-mediali, associativi, partitici ed istituzionali. Che il potere e la politica di fatto siano stati e continuino ad essere frammisti ad inquinamenti morali ed a vere iniquità non significa che siano, in sé, demoniaci. Essi restano un aspetto della vita associata, pur sempre redimibili. La politica rimane un'attività necessaria e "alta", intrinsecamente legata all'etica, e tale che dal suo esercizio dipende per molta parte il bene ed il male della convivenza umana e della storia. Anche la politica deve quindi essere redenta, mediante la dottrina dell'ispirazione cristiana della politica.

3. Corresponsabili del bene comune

Quanto più i problemi etico sociali sono seri, tanto più gioverà alle idee ed alle scelte l'attenzione a ciò che pensano i fratelli di fede ed il confronto con essi. Coloro che ascoltano la medesima Parola di Dio non possono ignorarsi quando, varcate le porte delle chiese, tornano a vivere nelle vicende del mondo, nonostante le diversità di interessi ed appartenenze varie. In mezzo a tante potenze economiche, mass-mediali e politiche lontane dallo spirito evangelico, è ancor più necessario che i cristiani siano "intenzionalmente" collegati fra loro.

Il problema della loro qualità e responsabilità cristiana è ben più grande di quello se essere o no di destra o di sinistra o di centro o se schierarsi tra i moderati o i progressisti.

4. L'identità del movimento cattolico

Il movimento ed il collegamento dei cattolici nella società è la risultante della loro coerenza di pensiero e impegno, se si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa, consapevoli che ciò che li unisce è più grande di ciò che li divide, al di là delle legittime divergenze e dialettiche, e se si sforzano di tenere un comportamento privato e pubblico fedele alla morale e alla carità cristiana.

Si esige uno stile di presenza tenace ed insieme mite, di dialogo, uno stile componibile con la giusta passione, ma opposto alla violenza, al fanatismo, alla faziosità. Se collegamento ci deve essere, ci sarà bisogno di un minimo di raccordo organizzativo tra singoli e gruppi. Sul versante propriamente politico l'appartenenza al movimento ed al collegamento cattolico non rende di per sé, e ordinariamente, obbligatoria - ma non impedisce neppure, aprioristicamente - questa o quella convergenza elettorale o partitica. È sempre da ricordare che i cristiani possono essere avversari o concorrenti, mai nemici però.



Il Giubileo degli agricoltori a Roma - 12 novembre 2000.

5. Le nostre idee guida

Punto qualificante del movimento è l'adesione all'intera dottrina sociale della Chiesa; il fuoco motore, prima ancora, è la spinta propulsiva dell'amore cristiano, il quale ci fa desiderare che il progetto di Dio si realizzi, nella misura maggiore possibile, anche nelle cose della terra.

6. Riaccendere il fuoco

Coloro che si riconoscono in queste convinzioni devono trovare forme di contatto e di impegno. Chi si affaccia ora alla vita sociale e politica, a cominciare dai giovani, non può ignorare l'esperienza delle passate generazioni, dove non c'è stata solo mediocrità, ma anche grandezza. Ai giovani è necessario riproporre la passione per l'impegno a favore del bene comune, offrendo loro dei percorsi formativi al riguardo. Il problema è quello di trovare qualcuno in più, al centro e nelle periferie della comunità cristiana, che creda davvero al risveglio di un tale movimento. Le associazioni esistono ed operano, ma quanto incidono davvero al di fuori dei loro "orti" senza dubbio preziosi? Le iniziative esistono, ma più di vertice che di base o di popolo. Sappiamo bene che questa non è la maggiore questione della Chiesa, ma è anch'essa una questione di Chiesa. I cattolici non facciano solo convegni o lamenti ma sappiano rimettersi in movimento: ci sono altri che ci stanno?

Fin qui il "manifesto", che meriterebbe una lettura integrale (è disponibile presso le Acli).

Ci dovrebbe essere a questo punto il convincimento che non si può non interessarsi della cosa pubblica, che tocca ciascuno, anche nel quotidiano. L'uomo è per sua natura un essere politico, chiamato a costruire una società; la società politica non è dei politici ma di tutti: del resto i termini "civile" da *civitas* e "politica" da *polis* significavano la stessa cosa. La città, la società e la politica sono di tutti: tutti siamo corresponsabili, pur con ruoli diversi.

Anche la Costituzione dichiara che la sovranità appartiene al popolo: tutti i cittadini hanno diritto di associarsi in partiti per concorrere alla formazione della politica (art. 48). Un punto nodale è come conciliare l'etica cristiana con le esigenze della politica: per costruire la città bisogna passare attraverso la regola del consenso. Ma l'etica attuale, quella della maggioranza, non accetta il cristianesimo: i cristiani sono minoranza. I cristiani devono allora ritirarsi per non venir meno alla loro "etica perfetta" o essere indifferenti? Nella storia ci sono state diverse soluzioni a questo problema. La più interessante è quella dell'autore della lettera *A Diogneto* (essere nel mondo ma non del mondo). Certamente i cristiani hanno nel loro deposito di fede la pienezza dei valori umani, ma li devono continuamente scoprire anche grazie al confronto con i loro compagni di strada. Oggi, che la maggioranza della società non condivide l'etica cristiana, il cristiano non si rinchiude, rinunciando a sporcarsi le mani, e neppure assume un atteggiamento di crociata, ma accetta l'etica della legge la migliore possibile per questo momento contingente, cercando di spingere più avanti, anche con piccoli passi. Non si rinuncia alla totalità dei propri valori, semmai li si trasmette in una forma più

partecipata, creatrice di concordia. Nella società attuale non si può pensare ad uno stato etico, anche perché la città è sempre più pluralista o comunque si avvertono più etiche. Il metodo democratico è un dato acquisito. Ma anche se si rendessero obbligatorie alcune regole sulla base di maggioranze, di presunti valori su altri, non rischia di essere un metodo democratico che crea discordia civile? La posizione cattolico-democratica ha come metodo la democrazia ed auspica che il consenso non sia ricercato solo con maggioranze elettorali, ma come insediamento dei valori, con un convincimento culturale. Il valore dovrebbe diventare maturo per tutti, per il bene comune. La politica non deve mai mancare di collaborazione, che è necessaria più del valutare chi ha vinto o chi ha perso.

I grandi temi del dibattito attuale coinvolgono la vita anche di quei cittadini che non vogliono occuparsi di politica. Qualche esempio.

- *Immigrazione e legalità*: non si può pensare di auspicare un ritorno al passato o non voler affrontare i problemi; bisogna governare i fenomeni e non solo inseguire l'emergenza. Occorre aggiungere che ormai il nostro sistema produttivo ha bisogno di manodopera straniera per i lavori più umili (ma forse per un indiano è più nobile accudire una vacca...).

- *Diritto di libertà religiosa*: è un diritto inalienabile. Va richiesta però anche una reciprocità: in Arabia si chiede almeno una cappella in un albergo (card. Sodano).

- *Scuola*: l'autonomia nell'offerta formativa affidata dal nuovo ordinamento a dirigenti, docenti e genitori è un'opportunità da non sciupare. Per i cattolici poi il discorso sulla scuola non deve diventare esclusivamente discorso sulle scuole cattoliche. Si rischia che la normalità, il 93%, venga gestita da altri, con i cattolici che pensano solo alla loro piccola porzione.

- *Il disagio giovanile*: richiede il

Ritorna...

Si riaccendono finalmente i microfoni del "Notiziario Clarens" di Radio Claronda.

Grazie alla disponibilità di alcuni giovani ed alla collaborazione del precedente gruppo di redazione, che per ragioni organizzative era stato costretto a sospendere le trasmissioni, ritorna l'appuntamento domenicale col notiziario *Il Clarondino*.

Trasmesso alle 12.15 sulla frequenza di 89.80 MHz, e riproposto in replica il lunedì alle 10.00 e il martedì alle 17.30, il notiziario torna nelle case dei clarensi con i fatti più significativi della nostra comunità e con nuove rubriche di sport, cinema e cultura, curate con entusiasmo dalla rinnovata redazione.

Come appare dal palinsesto nella pagina accanto, continuano alcune rubriche pomeridiane, sempre apprezzate dai nostri ascoltatori ed altre se ne aggiungeranno se, come sembra, il gruppo di giovani che affianca i collaboratori "storici" saprà tradurre in atto le nuove, stimolanti proposte che già sono emerse nei primi incontri.

massimo sforzo di tutte le agenzie educative (famiglia, scuola, chiesa) per educare e formare la persona e prevenire i fenomeni di devianza. Forse i giovani hanno bisogno di meno cose e più attenzione. Le scuole per genitori sono una novità interessante.

- *Sanità*: nella nostra realtà locale viene posta attenzione al grave problema del dolore terminale e delle cure palliative? Affrontare il problema della qualità della vita e della dignità del malato terminale richiede cultura e preparazione degli operatori e attenzione del legislatore; ma così si affronta anche il problema eutanasia!

- *La fame e le malattie nei paesi poveri*: secondo i progetti del secolo

che si conclude, dovevano essere affrontati ed almeno limitati già in passato; questa è una delle grandi vergogne delle nostre società del benessere e degli organismi internazionali incapaci di affrontare il problema. Quanti investimenti per curare l'obesità o l'impotenza rispetto a quelli destinati alla lotta alla malaria o tubercolosi che mietono milioni di morti l'anno?

- *La riduzione del debito dei Paesi poveri*: sono spesso debiti contratti per condizioni inique e ad interessi pesanti. Impediscono ai Paesi debitori di risollevarsi dalla miseria. Si chiede un condono per i Paesi che diano precise garanzie di impegnarsi per progetti di sviluppo.

- *Commercio di prodotti del cosiddetto mercato equo e solidale*: una sensibilità in tal senso permette di ridurre lo sfruttamento dei contadini produttori e di tutelarne la salute.

Sono in atto, anche da noi, campagne di informazione e sensibilizza-

zione a favore dei prodotti che derivano da regole sociali, ambientali ed economiche più giuste.

- *Gli stili di vita della nostra società, le questioni di bioetica, il dibattito sulla pena di morte, i diritti civili, il rispetto dei bambini, il commercio delle armi verso il Terzo mondo raggruppando le leggi...* e altro, sono questioni aperte che chiedono attenzione.

Il giubileo dei politici è stato per qualcuno un'occasione di esame di coscienza: speriamo che non si sia limitato a quel giorno. È stato detto che colui che si impegna in politica deve avere capacità di dialogo, rettitudine morale ed una idonea competenza, frutto di studio e ricerca.

È un compito arduo, ma per chi vi si dedica c'è la consapevolezza di agire per la costruzione del bene comune e, in premio, di salvarsi l'anima.

Aldo Apollonio

Mondo femminile

Rimanere vedova

Nel brano del Vangelo secondo Marco, letto durante la Messa di domenica 12 novembre scorso, Gesù insegnava alla gente: "Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti, essere riveriti... divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere..." In quel tempo, essere vedova era veramente una situazione di fragilità sociale, mancando la protezione del capo-famiglia nel quale erano concentrati tutti i diritti.

Però anche al giorno d'oggi, nonostante le previdenze in atto, spesso una donna che perde il marito all'improvviso si trova in serie difficoltà, oltre che per il dolore della perdita, anche per la situazione economica in cui viene a trovarsi. Frequentemente la causa sta nell'imprevidenza del marito, il quale, umanamente, è portato a pensare di campare eternamente e non crede che sia opportuno redigere un sia pure elementare testamento, in modo da proteggere la compagna della sua vita.

È successo così, recentemente, ad Emilia, il cui marito è morto in ospedale, il giorno dopo aver detto apertamente che non era il caso di fare testamenti, perché stava per ritornare a casa. Come risultato, Emilia si è vista bloccare in banca i fondi che le sarebbero stati indispensabili anche per provvedere al funerale. Inoltre si è trovata a dover mettere in vendita la casa, non potendo soddisfare altrimenti le pretese "legali" dei parenti del marito. Per evitare tutto ciò, sarebbero bastate poche righe e una firma!

Ida Ambrosiani

Il mercato equo e solidale

Domenica 22 ottobre, Giornata missionaria mondiale, secondo appuntamento in piazza con i produttori del mercato equo e solidale. Avevamo già provato l'ultima domenica di febbraio, in occasione della Giornata del missionario clarense, ed era andata bene: questa volta è andata meglio. Buon segno! Vuol dire che la gente di Chiari incomincia a conoscere questa realtà e a sostenerla concretamente. In questa occasione la nostra bancherella, oltre ai prodotti alimentari e originali del mercato equo, offriva anche oggetti di malachite realizzati da una cooperativa di artisti congolese e prodotti artigianali provenienti dal Guatemala e dal Burundi: tutto questo ovviamente ha contribuito al buon successo dell'iniziativa.

Il principio che sta alla base del mercato equo e solidale è semplicissimo: si acquistano prodotti alimentari e artigianali dei paesi del Terzo mondo ad un prezzo superiore a quello che il mercato del posto offre e si rivendono direttamente senza tanti intermediari nei Paesi industrializzati ad un prezzo equo. In Italia sono cinque le ditte



che provvedono ad importare questi prodotti: "C.T.M." di Bolzano, "Commercio alternativo" di Ferrara, "Equo mercato" di Cantù, "Equoland" di Firenze "Ram - Roba dell'altro mondo" di Genova. Il tutto con il coinvolgimento di circa 300 negozi e 15.000 volontari, per un giro d'affari di 35 miliardi. Poca cosa in confronto alle grosse cifre della nostra economia; comunque, testimonianza altamente significativa di un'economia contro corrente, rispettosa della dignità e delle esigenze dei paesi più poveri. Ci si augura che questa realtà vada sempre più diffondendosi; in questo modo si eviterà la dispersione dei guadagni nelle mani di una miriade di intermediari, si favorirà lo sviluppo autonomo dei produttori dei paesi poveri, si creeranno opportunità di lavoro stabili. Il mercato equo e solidale è molto consistente in diversi Paesi europei, tra cui l'Olanda e la Germania, mentre i lavoratori coinvolti nei Paesi in via di sviluppo sono circa un milione e duecentomila per un fatturato di circa 1.100 miliardi di lire. Sono sempre cifre minime, se rapportate a quelle dell'economia tradizionale, ma si tratta di una realtà in continua espansione e questo fa ben sperare per il futuro. Dice giustamente Paul Myers, americano, promotore a livello internazionale del mercato equo e solidale: *Il commercio equo è meglio della beneficenza, perché questa è saltuaria e prima o poi finisce. Inoltre, se io ti faccio beneficenza, tu perdi la stima di te stesso, ti senti a disagio. Se invece tu produci qualcosa e io ti ripago il giusto, riacquisti il tuo orgoglio.*

Inoltre, possiamo aggiungere, ne consegue uno sviluppo che permette di garantire un più elevato livello di istruzione, una struttura sanitaria più efficiente, infrastrut-

ture, pozzi e quant'altro serve per una vita più dignitosa.

Tutto ciò premesso, stiamo valutando come Gruppo di Coordinamento Missionario di passare dalle bancherelle allestite in occasione delle giornate missionarie, a qualcosa di permanente, una sorta di armadio del mercato equo e solidale che apre i battenti una volta al mese, una volta ogni 15 giorni, una volta alla settimana, due volte... dipende dalle persone su cui possiamo far conto. Noi del gruppo siamo poco più o poco meno di 7/8 persone e alcune ore nell'arco del mese le possiamo garantire; è ovvio che se il gruppo aumenta si può dare più spazio all'iniziativa. Noi dalle prossime settimane la prenderemo in seria considerazione; chiunque fosse interessato sarà il benvenuto e il suo contributo verrà sicuramente apprezzato e utilizzato. I lettori potranno rivolgersi per tale scopo a don Piero o a suor Monica o a Primo Gandossi.

Gruppo di Coordinamento Missionario

I programmi di Claronda

89.800 MHz

Il Clarondino

Domenica ore 12,15

Lunedì ore 10.00

Martedì ore 17.30

La grande Musica

Mercoledì ore 17.30

Giovedì ore 10.00

Chiari

nei quotidiani locali

Venerdì ore 18.00

Sabato ore 10.00

Un cantiere davvero febbrile

Capita di rado aver tra le mani un libro che affascina. Un libro può essere istruttivo, curioso, gustoso, intrigante, mozzafiato, formativo, provocante... Di rado affascinante.

Lo è quando ti solleva da terra, ti introduce in luoghi ignoti ed inesplorati, ti fa sentire rumori e sapori sconosciuti, ti disvela tesori nascosti eppure tuoi, ti mostra le radici del vivere e del convivere nella comunità e nella terra che ti ha generato ed allevato.

Vi sono libri che trasmettono verità, ma la loro comprensione ci è ostica, difficile.

Vi sono libri straordinariamente comprensibili, ma che ci comunicano banalità.

Considerare affascinante un libro che tratta di un immobile, sia pure un Duomo che compie cinquecento anni, può sembrare una pura esagerazione.

Non lo è e la lettura di "Il Duomo di Chiari - un febbrile cantiere" lo dimostra.

Non è un libro facile da leggere, non è una guida turistica, non vuole dimostrare nulla o confutare nulla. L'autore, il giovane Giuseppe Fusari, vuole e sa narrare la storia di un popolo, il nostro, che costruisce la casa in cui vivere il proprio rapporto con Dio. Vuole e sa narrare la storia di un luogo che è stato testimone austero e splendido di cinque secoli della storia di Chiari. Della storia di ogni clarense, che in Duomo è rinato alla vita in Cristo nel Battesimo, che in Duomo è stato iniziato ed accompagnato dalla comunità cristiana nella sequela di Cristo. Della storia di generazioni di clarensi, che in Duo-



mo si sono giurati amore eterno davanti a Dio e agli uomini.

Il Duomo di Chiari è il luogo della fede, della pietà e dell'amore. Luogo di emozioni forti e di esperienze travolgenti. Luogo in cui sono nate vocazioni religiose, sono scaturite conversioni radicali, sono maturati atti di profonda e convinta adesione alla fede cristiana. Ma nel Duomo di Chiari si sono consumati anche accadimenti civili di portata straordinaria nella storia del nostro popolo.

Giuseppe Fusari ci guida alla scoperta del "febbrile cantiere" con mano leggera e sapiente. Sa far parlare le pietre e i legni; sa definire, con pennellate sicure e brevi, i caratteri dei personaggi; sa scavare nei documenti senza forzarli; sa offrirci chiavi di lettura convincenti, mai saccenti.

E, soprattutto, ci offre una panora-

mica a tutto tondo, tessendo una trama di informazioni che ci porta lontano, ben dentro gli splendidi scenari artistici e culturali che nascono e si rincorrono in Europa dal Rinascimento agli inizi del secolo che si è appena spento.

Traccia sentieri di scoperta difficili e affascinanti, mai banali e scontati; propone connessioni e relazioni intense, profonde e credibili: non importa se i protagonisti sono clarensi o di caratura europea.

E non manca quella calibrata ironia, che è il miglior antidoto all'autocelebrazione ed al campanilismo.

La sua ricerca sul Duomo diventa quindi ricostruzione del "filo rosso della storia culturale clarense" che "si avvale di tante idee, perorazioni, deliberazioni dei Consigli comunali, delle Scuole e delle Confraternite e poi del denaro di tut-

ti... Soldi di ricchi... Ma anche soldi raccattati da chi di soldi non ne aveva”.

Piace davvero questa immagine del “febbrile cantiere”, perché è l’immagine di un popolo, è l’immagine di una comunità e delle sue istituzioni religiose e civili.

Piace questa idea del “cantiere febbrile” perché è una grande apertura alla speranza: «tanta è la rete di quelli implicati nel “febbrile cantiere” dal primo giorno a questa mattina».

Mino Facchetti

Appello

Un museo per l’A.N.A.

Il Gruppo Alpini di Chiari (Sezione di Brescia) sta allestendo nella sua nuova sede di Via Vittorio Veneto, 14 (ex casa di custodia di Villa Mazzotti) un Museo che raccoglie materiale storico-militare riguardante il Corpo (uniformi, distintivi, equipaggiamento, armi, fotografie, scritti, ecc.). Per arricchirne la dotazione, il Gruppo di Chiari conta sull’adesione più vasta della cittadinanza e per questo ha chiesto a *L’Angelo* di farsi portavoce della proposta.

Chi è in grado di offrire materiale idoneo può contattare il Capogruppo dell’Associazione, Signor Pasquale Piceni (tel. 030.7000984) o la Sede del Gruppo (tel. 030.701667) il martedì e il venerdì dalle 20.30 alle 22.30; la domenica dalle 10.00 alle 12.00.

Associazione Amici Pensionati e Anziani

L’anno 2000 volge al termine e, nel porgere l’augurio che il 2001 sia propizio di gioia, serenità e buona salute, rendiamo noto a tutti i futuri pensionati, e a quelli che già lo sono, le iniziative intraprese dall’Associazione nell’anno in corso e le previsioni per il prossimo. Con l’acquisto del pulmino abbiamo potuto compiere molti cicli di viaggi per le cure termali a Trescore Balneario sia primaverili che autunnali e trasporti di persone per visite ai vari ospedali e ambulatori dei paesi limitrofi. Per quanto concerne la parte culturale abbiamo visto vari spettacoli: al Teatro Grande, per la festa della donna, l’operetta di Lehar “Sogno di un valzer”; al teatro Tenda “Gli innamorati” di Goldoni; all’Arena di Verona “Aida” di Verdi e al Teatro Grande “La Bohème” di Puccini.

I soggiorni in Spagna a Fungirolo, a Sorrento e sulla costiera Amalfitana a maggio; a Garda e a Igea e Bellaria in giugno e agosto; in Sicilia a Sciacca a settembre con la partecipazione e la collaborazione dei vari amici sono stati veramente piacevoli e rilassanti. Il pranzo sociale, tenutosi a maggio al Ristorante “La Cavallina” di Lonato, complice la bellezza dello splendido parco, la buona tavola, i balli e la musica, ha ottenuto il massimo consenso. Nel mese di novembre abbiamo organizzato per gli anziani della Casa di riposo un torneo di briscola con targhe ai vincitori e medaglie a tutti i partecipanti e la domenica successiva un pomeriggio con musica dal vivo, balli, canti e rinfreschi. Purtroppo quest’anno, per la mancanza di agibilità della nostra sede in Villa Mazzotti, causa lavori di ristrutturazione, non è stato possibile organizzare come di consueto i pomeriggi di intrattenimento con gli anziani disabili in collaborazione con l’ufficio assistenza del Comune di Chiari. Alla riapertura della sede riprenderemo le iniziative degli anni precedenti.

Dal 21 dicembre al 4 gennaio 2001 abbiamo in programma il soggiorno a Bordighera per le feste natalizie e Capodanno, ed un soggiorno dal 21/01 al 4/2/2001 a Palma di Majorca.

La presidenza



Anche quest’anno, in omaggio, il Calendario pastorale per l’anno 2001. Ne riproduciamo la copertina.

Cara suor Fabrizia...

All'apertura dell'anno catechistico, fatta di saluti e di programmi, ci hai lasciato ammutolite e sorprese. Tornano alla memoria quei pochi secondi dopo la preghiera comunitaria dei catechisti, nella cappella di Emmaus appena inaugurata: "Scusate, volevo salutarvi perché parto... grazie, buon lavoro". E sei uscita lasciandoci tutti senza parole. "Parto?" Avevamo capito bene? Noi "tue" catechiste, così noi ci sentivamo, ci scambiamo una fulminea occhiata interrogativa. In borsa avevamo già la traccia per il nuovo piano di lavoro. Al termine dei tre anni, avevi raccolto le osservazioni, le esperienze di ciascuna e a fine giugno, come compito per le vacanze, ci avevi lasciato una tua proposta. È nel tuo stile non lasciare cadere nulla: attenta a quello che ti succede attorno, ti abbiamo sentito spesso dire che per una suora, una Dorothea, conoscere la mentalità dominante è essenziale per la sua missione. E così gli incontri di magistero diventavano il momento di rilettura delle nostre giornate. Eravamo lì per programmare gli incontri di catechismo con i ragazzi e sempre pronta proponevi riflessioni, spunti, spiegazioni teologiche dirette a noi, alla crescita della nostra fede. Miravi sempre un poco più in alto e quando intuivi, leggendo i nostri volti, chiedevi: "È troppo difficile?"

Ti abbiamo ascoltata veramente volentieri. Spesso, tra un passo evangelico e l'altro, c'erano i nostri sfoghi, la stanchezza di un giorno di lavoro, i ragazzi a catechismo con le loro confusioni e la loro esuberanza, i figli, i mariti. E tu sempre sapevi darci fiducia, serenità. Quante volte ci hai ripetuto che siamo un popolo di salvati, quante volte ci hai ripetuto che i nostri ragazzi devono sentirsi amati, devono sentire da noi poche cose, chiare e ben esposte. "Bisogna formare coscienze; forse non avranno più occasione di sentire queste cose. C'è il bisogno urgente di aiutare le nostre ragazze a crescere nel rispetto di se stesse e dei loro sentimenti. E il bisogno di trovare figure maschili autentiche, per dialogare con i nostri ragazzi". E ad esempio per noi, ecco le tue esperienze con i fidanzati, con i genitori; gli episodi della tua quotidianità. Sempre, comunque, al centro la persona, volto di Cristo.

Grazie suor Fabrizia, ci hai insegnato molto, ci hai rese più ricche.

Quel martedì sera sono schizzata fuori dalla chiesina per raggiungerti. Eri già in bicicletta: un abbraccio, una lacrima... □

Grazie

Forse proprio perché io sono stata assistente di suor Fabrizia, in poco spazio mi è difficile far capire ed esprimere quello che provo per una persona che mi è stata molto vicina nella collaborazione. Le diverse esperienze che ho vissuto con lei, dal catechismo al campo scuola a Rino ed al campo lavoro a Montalbano in Basilicata, mi hanno fatto maturare e crescere, mi hanno aiutata a capire meglio me stessa ed i ragazzi, così da poter continuare ad aiutarli.

E allora è con un grande grazie di tutto cuore, per gli insegnamenti e per l'amicizia che ha voluto darmi, che la saluto, portandola sempre con me in ogni cosa che faccio e farò, sicura che anch'io rimarrò nei suoi pensieri. Un grazie anche a nome di tutti i giovani dell'oratorio.

Gloria Serlini



Centro Giovanile 2000

Proposte di spiritualità

- ❑ Lettura del Vangelo di Marco il giovedì alle 20.30 (ogni 15 giorni)
- ❑ Celebrazione eucaristica ogni mercoledì alle 6.30
- ❑ Preghiera serale ogni domenica alle 18.30
- ❑ Ritiro adolescenti domenica 3 dicembre 2000
- ❑ Serate giovani 4, 5 e 6 dicembre 2000
- ❑ Incontro zonale per giovani martedì 12 dicembre 2000 a Castrezzato (ore 20.15)
- ❑ Ritiro giovani 16 e 17 dicembre 2000

Per informazioni
don Piero
don Andrea Gazzoli
Suore

Lettera per gli amici

“**L**a Pace del Signore Gesù sia con tutti voi”.

Sono Paolo Mingana, due anni fa sono vissuto con voi a Chiari, per un lungo periodo, per due estati. Spero che tutti voi godete di benessere e di felicità. Io da parte mia sempre vi ricordo nella preghiera personale. Sono stato con don Piero nell'Oratorio vecchio, mi piacerebbe tanto vedere e visitare il nuovo, la “Casa del Giovane”. Appena avrò la possibilità vengo per una visita. Con questa lettera volevo salutare tutti voi, in particolare il Parroco e don Piero, don Andrea, don Gaetano e tutti gli amici dell'Oratorio.

Pertanto volevo anche dire che io ho cambiato il mio indirizzo, e ora vivo al seguente indirizzo:

Via del Gazometro, 23
00154 Roma
(Tel. 06/5744041)
e-mail:
minganap@hotmail.com

Ora, se è possibile mandarmi *L'Angelo* a questo indirizzo nuovo sarò tanto grato.

Vi abbraccio tutti nel Signore.

Paolo Mingana

Licenza poetica

«**S**crivere è avanzare parola dopo parola su un filo di bellezza, il filo di una poesia, di un'opera, di una storia adagiata su carta di seta. Il difficile non è elevarsi dal suolo e mantenersi in equilibrio sul filo del linguaggio, aiutato dal bilanciere della penna. No, il difficile è rimanere costantemente su quel filo che è la scrittura... in verità, il difficile è diventare funambolo della parola». (Maxence Ferminé, *Neve*)
Si ha sempre un po' di paura quando bisogna prendere in mano carta e penna e cercare di fermare parte di sé su un foglio, quando bisogna tradurre in parole emozioni, sogni e fantasie: non è facile, non è assolutamente facile, eppure bisogna provarci, saper cogliere le occasioni. *Licenza poetica* è questo: l'occasione di permettere ad adolescenti e giovani di raccontare e raccontarsi, di farsi conoscere per quello che pensano, che sognano, che sono. Domenica 10 settembre abbiamo vissuto al Centro Giovanile la serata conclusiva della terza edizione, abbiamo incontrato i partecipanti, abbiamo assegnato i premi (migliore opera in assoluto *Vent'anni* di Attilio Fortunato, ma bellissime anche *Belfast Tales*, *La routine che uccide*, *Introdotta e Angoscia*), ma soprattutto abbiamo condiviso con almeno 150 giovani una passione: quella per la scrittura... passione che vorremmo diventasse sempre più forte, viva, travolgente. Così, archiviata la terza edizione ci siamo subito concentrati sulla quarta, che vorremmo ancora più grande, più ricca, più coinvolgente.

E per rivivere le edizioni passate sono in vendita, presso il Centro Giovanile e la Biblioteca Rivetti, le due pubblicazioni con la raccolta delle migliori opere... per continuare a camminare su un filo di bellezza.

Paolo Festa

Il presepio realizzato lo scorso anno all'Oratorio. ▼



Facciamoci conoscere

Il nostro Vescovo ha voluto che domenica 19 novembre 2000 venisse celebrata nella Diocesi la **Giornata della Caritas Parrocchiale**. Questa giornata rappresenta un momento di particolare importanza per la sensibilizzazione della comunità cristiana. Ritengo importante richiamare l'attenzione di tutti sul significato che ha la nostra Caritas Parrocchiale ed è per questo che riporto qui di seguito, anche se in modo schematico, alcune linee-guida e, per esteso, lo **Statuto**, perché sia meglio compreso il significato di questa realtà presente anche nella nostra Parrocchia.

Commissione Caritas Parrocchiale

Destinatari: la comunità cristiana e la comunità civile.

Finalità statutarie: la Caritas parrocchiale è un organismo della Parrocchia, è espressione del Consiglio Pastorale ed opera in stretto collegamento con esso.

Essa trasmette a tutta la comunità il richiamo alle situazioni di povertà individuate e suggerisce, in particolare a livello comunitario e familiare, forme concrete di condivisione.

Attività: Studia e analizza le povertà vecchie e nuove; fa l'inventario delle risposte e delle risorse esistenti; stimola risposte più consone alle nuove necessità. Inoltre informa sistematicamente

la comunità parrocchiale sulle situazioni di maggior bisogno ed emarginazione; presenta iniziative di solidarietà e occasioni concrete di impegno; propone iniziative di educazione alla solidarietà e alla pace; promuove forme diverse di servizio e di volontariato; stimola la solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite da calamità; coordina e armonizza le attività caritative della parrocchia e raccorda i gruppi di volontariato operanti nel sociale; favorisce il collegamento con i servizi sociali del territorio.

Per meglio adempiere ai suoi scopi la Caritas ha attivato alcuni gruppi operativi che sono presentati dettagliatamente:

Gruppo Domus: accoglienza per cittadini extracomunitari.

Gruppo nomadi: accoglienza e integrazione delle persone nomadi.

Centro Mamre: locali a disposizione per temporanee emergenze abitative.

Coordinamento pro ex-Jugoslavia: aiuti umanitari per la popolazione della ex Jugoslavia.

Conferenza San Vincenzo: aiuto e sostegno a famiglie in difficoltà.

Centro "L'Ascolto": risposta alle varie esigenze di persone in difficoltà residenti nella Zona pastorale; apertura a situazioni di emergenza di persone di qualsiasi provenienza. Il servizio è svolto da operatori volontari preparati, affiancati da assistenti sociali. Si offre ascolto e aiuto nell'esaminare la situazione di difficoltà; consulenza su problematiche specifiche. Non si eroga denaro.

Statuto

Art. 1 - Natura

La Parrocchia di Chiari istituisce la Caritas Parrocchiale, quale organismo pastorale che ha il compito di animare, coordinare e promuovere

Centro Caritas

"L'Ascolto"

Via Morcelli, 5
Chiari
(tel. 030/7001600)

Orari di apertura

Lunedì

ore 19.00 - 21.00

Mercoledì e sabato

ore 9.00 - 12.00

la testimonianza della carità nella comunità con funzione prevalentemente pedagogica.

Art. 2 - Finalità

a) Aiutare la Parrocchia a realizzare una delle sue funzioni vitali: lo spirito e la pratica dell'amore, affinché la comunità realizzi la propria identità cristiana come comunità che crede, celebra e testimonia, rendendosi così credibile e riconoscibile da tutti.

b) Prendere piena coscienza del rapporto indissolubile, complementare e interdipendente, tra catechesi, liturgia e carità.

c) Favorire in ognuno un cambiamento di mentalità, d'azione e di comportamento, "facendosi prossimo", a partire dagli ultimi, per servire tutti.

Art. 3 - Compiti

a) Sensibilizzare la Comunità Parrocchiale alla testimonianza della carità e all'impegno per la giustizia e la pace, in fedeltà al precetto evangelico della carità e in risposta ai problemi del territorio e del mondo.

b) Conoscere le forme di povertà e di bisogno presenti sul territorio, nonché delle cause e circostanze che le originano e favorire la presa di coscienza della Comunità Parrocchiale.

c) Svolgere opera di informazione e sensibilizzazione intorno ai problemi e alle povertà su scala mondiale. Studiare e proporre forme di coinvolgimento e risposta ai bisogni e alle povertà del territorio e svolgere un contemporaneo compito d'informazione e chiamata in causa delle Istituzioni e della società civile.

d) Promuovere e favorire l'impegno di volontariato e assicurare ai volontari adeguata formazione spirituale e operativa.

e) Favorire la diffusione di stili di vita improntati all'accoglienza, all'ospitalità, al dono di sé.



Natale è amore, è carità

f) Collegare e coordinare gruppi, Associazioni e iniziative ecclesiali nel campo della carità perché siano percepite come espressione dell'unica Chiesa.

g) Collaborare, nel rispetto della propria e altrui identità, con altre iniziative e proposte di promozione umana.

Art. 4 - Composizione

La Caritas Parrocchiale è un organismo della Parrocchia, è espressione del Consiglio Pastorale Parrocchiale ed opera in stretta collaborazione con esso. È presieduta dal parroco, o dal sacerdote suo rappresentante, ed è composta da membri in rappresentanza del Consiglio Pastorale Parrocchiale, dei Gruppi di volontariato, delle Associazioni ed Enti che condividono le finalità dello statuto, da religiosi e religiose e da alcune persone disponibili e sensibili.

Art. 5 - Nomine e durata

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, i vari Gruppi caritativi e il parroco nominano i membri della Commissione che rimangono in carica per la durata pari a quella del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Art. 6 - Segreteria

La Caritas Parrocchiale esprime al suo interno una segreteria composta da: un presidente, o membro suo rappresentante, un segretario, un verbalista e un eventuale tesoriere. La segreteria cura la stesura dell'ordine del giorno per gli incontri mensili, redige i verbali delle riunioni, cura i rapporti con gli operatori dei gruppi, con gli enti del privato sociale e con le istituzioni pubbliche.

Art. 7 - Finanziamento

La Caritas Parrocchiale gestisce un fondo di solidarietà, destinato ad interventi d'emergenza e servizi di carità. Il fondo è alimentato da collette, auto-tassazioni e offerte libere. La Caritas Parrocchiale rende pubblica ogni anno la gestione economica del fondo che è, in ogni caso, parte integrante del bilancio della Parrocchia.

Art. 8 - Collaborazioni

Un membro della Caritas Parrocchiale partecipa agli incontri del Coordinamento Caritas Zonale. La Caritas Parrocchiale si riferisce costantemente alla Caritas Diocesana.

Art. 9 - Sede

La Caritas Parrocchiale ha sede in Via Morcelli, 5 (tel. 030/7001600; fax 030/7001600).

a cura di don Gaetano

“Non di solo pane...”

La Caritas diocesana di Brescia ripropone, a partire dalle parole di Gesù “Non di solo pane...”, l'annuale appuntamento con la “Giornata del pane”, che si celebrerà, come è ormai tradizione, nella prima domenica di Avvento, domenica 3 dicembre 2000. Anche la nostra Parrocchia aderisce a questa iniziativa. Il ricavato di questa “Giornata del pane” sosterrà i “tre segni di carità del Giubileo” proposti dal nostro Vescovo nella Diocesi.

Campagna per la remissione del debito dei Paesi poveri

Ormai da molti mesi opera la Commissione per la remissione del debito dei Paesi poveri, con il compito di sostenere anche nella nostra Diocesi la Campagna promossa dalla CEI su questo drammatico problema. La Commissione, costituita da rappresentanti della Caritas, dell'Ufficio missionario, dell'Ufficio di pastorale sociale e di realtà laiche ed ecclesiali che operano nel campo della mondialità e dello sviluppo, sta svolgendo attività di promozione della tematica del debito, attraverso incontri nelle parrocchie e in altre realtà comunitarie, convegni, conferenze e pubblicazione di sussidi informativi (libri, opuscoli, volantini, spot televisivi).

Ad oggi, sono stati più di 130 gli incontri delle varie realtà, senza contare l'animazione delle Sante Messe in diverse parrocchie. È stata inoltre celebrata nel mese di maggio la giornata diocesana dedicata a questo tema. La raccolta dei fondi prosegue con esito soddisfacente: nei diversi uffici diocesani sono affluiti finora circa 500 milioni per gli scopi della Campagna. Il lavoro della commissione proseguirà nei prossimi mesi.

Mensa popolare “Madre Eugenia Menni”

La Caritas diocesana e l'Ufficio Migranti, in collaborazione con gli Istituti religiosi maschili e femminili presenti in Diocesi e con la San Vincenzo, ha promosso la costituzione di una mensa popolare rivolta alle persone che versano, per vari motivi, in condizioni di indigenza. La mensa, che ha sede in uno stabile di via Vittorio Emanuele II a Brescia, messo a disposizione dalle Suore Ancelle della Carità, è intitolata alla memoria di Madre Eugenia Menni. La struttura, gestita da un responsabile con la collaborazione di volontari inviati da parrocchie e realtà associative laiche ed ecclesiali, fornirà ogni giorno un pranzo a circa 100 persone.

Casa di accoglienza “Betel 2000” per ragazze ridotte in schiavitù al fine della prostituzione

La Caritas diocesana, l'Ufficio Migranti e gli Istituti religiosi femminili presenti in Diocesi, hanno pure promosso la costituzione di una struttura comunitaria finalizzata all'accoglienza di ragazze ridotte in schiavitù al fine della prostituzione. Tale struttura ospiterà un numero fisso di persone, che condurranno una vita comunitaria insieme a religiose ed educatrici, finalizzata ad un loro reinserimento graduale nella società. Per gestire operativamente la Casa di accoglienza, denominata “Casa Betel 2000”, è stata costituita un'associazione senza scopo di lucro, il cui consiglio di amministrazione è formato da rappresentanti della Diocesi e delle congregazioni femminili.

Oltre ad amministrare la struttura, sarà compito dell'associazione promuovere momenti di riflessione su questa tematica e collaborare con le altre realtà che si occupano del fenomeno.

don Gaetano

La verifica del Vescovo

Il 23 ottobre scorso, a Montichiari, alcuni consiglieri hanno preso parte all'incontro tra il nostro Vescovo, Mons. Giulio Sanguineti, ed i Consigli Pastoralisti Parrocchiali della Bassa Bresciana. Il Duomo era gremito, essendo 110 i CPP rappresentati. Il Vescovo ha ricordato che l'idea di istituire dei Consigli Pastoralisti che affiancassero l'opera locale dei sacerdoti venne al Vescovo Mons. Morstabilini nel 1972 (a Chiari il primo CPP si realizzò nel 1987 a cura di Mons. Ferrari). Il Vescovo ha ricordato le finalità di un Consiglio Pastorale, che sono lo studio e l'attuazione di un progetto pastorale. Va poi ricordato che la nostra scelta pastorale del 2000 aveva per tema: "La Parrocchia si fa attenta ai giovani e ai giovani-adulti per una nuova evangelizzazione". Il Vescovo ha anche raccomandato che impariamo a lavorare in comunione con gli altri CPP e con senso di corresponsabilità, ricordando però che i laici non sono un doppione dei preti. Egli afferma: "Voglio vedere le Parrocchie come granelli vivi di comunione ecclesiale".

In tale occasione è stato distribuito un questionario contenente una serie di interrogativi, tendenti a verificare la funzionalità e l'efficacia di un Consiglio Pastorale. Il questionario è stato quindi l'argomento della riunione di venerdì, 10 novembre scorso, presso l'Oasi Sant'Angela Merici. Essendo indisposto Mons. Angelo Zanetti, don Pietro Marchetti Brevi ha guidato l'incontro, durante il quale si è considerata soltanto la prima parte dell'elenco di domande. Si trattava di verificare se il nostro CPP può ritenersi vera espressione della comunità e se rispecchia la pluralità di ministeri, carismi e sensibilità,

presenti nella nostra Parrocchia. Inoltre, se i consiglieri sono coinvolti nelle attività parrocchiali e in che modo la Comunità viene tenuta informata sull'attività del Consiglio Pastorale.

La risposta alla prima domanda sembra affermativa, dato che i consiglieri sono stati eletti dalla comunità (soltanto da quella parte che frequenta la Chiesa) e che i consiglieri stessi rappresentano varie categorie: operai, tecnici, impiegati, professionisti, studenti, casalinghe, pensionati. Dalle dichiarazioni dei presenti, che sono state, come di regola, verbalizzate e sintetizzate, emerge la preoccupazione di non fare abbastanza in concreto, il timore di essere tenuti lontani dai veri problemi e il desiderio di attuare dei progetti di attenzione verso le categorie più deboli, come gli ammalati, i bambini, gli extra-comunitari. Emerge inoltre il desiderio che la cronaca che si fa su questo bollettino parrocchiale sia meno fredda e formale.

È stata anche rilevata la necessità che le Associazioni esistenti lavorino in comunione, contrariamente a quanto avviene di solito.

I punti successivi del questionario verranno studiati e discussi nella riunione di dicembre.

*Per il CPP
Ida Ambrosiani*



La donna o è un angelo o è un demonio

«**D**a tempo vorrei togliermi un pensiero su Giobbe. Perché mai il Signore mettendo alla prova Giobbe, lo ha privato di tutto, ma gli ha lasciato la moglie? La risposta è semplice. Dopo che Giobbe era passato attraverso tutte le prove, il Signore gli ha restituito il doppio di tutto quanto gli aveva tolto.

Se gli avesse tolto anche la moglie, il Signore gliene avrebbe restituito due, e questa ulteriore sofferenza a Giobbe il Signore non voleva proprio darla» (tolta dal giornale "Avvenire" del 13-09-2000). Allora è vera quest'altra narrazione? Un tale volle spiegare la Bibbia al suo amico travagliato per motivi di famiglia e per il comportamento della moglie e gli disse: "Conosci tu la Bibbia?". Risposta: "No, assolutamente". "Ebbene te la spiego io" e cominciò dalle prime pagine: "Dio creò il cielo e la terra. Dio nel primo giorno ha creato la luce e poi riposò. Dio ha creato il giorno e la notte e poi riposò. Dio ha creato il firmamento, il mare e le acque e poi riposò. Dio ha creato i pesci nel mare e gli uccelli nell'aria e poi riposò. Dio ha creato gli animali, ha creato il sole, la luna e le stelle e poi riposò. Dio nel sesto giorno ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e poi soddisfattissimo ha riposato. *Per ultimo creò la donna e non ha riposato più nessuno*". Queste sono barzellette di cattivo gusto, forse, e con significato molto discutibile. Quando Dio creò la donna traendola dalla costola di Adamo gliela presentò e lui la accolse con entusiasmo e fuori di sé dalla gioia le cantò una dolce sere-

nata: «Questa volta essa è carne della mia carne, e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Tutto a dimostrare che anche lei è stata creata a immagine e somiglianza di Dio. Adamo ne era profondamente innamorato, condivideva con lei le gioie e le meraviglie del Paradiso terrestre ed era così indissolubilmente unito a lei che non ebbe neppure il coraggio di rifiutare la mela che gli porgeva quand'anche sapesse che andava incontro a tutti quei guai che gli caddero addosso e che persino a noi ancora adesso incombono costantemente. Da questo punto di vista è vero anche quello che la barzelletta ha insegnato: creata la donna, più nessuno ha riposato. Ma dobbiamo affermare il vero, cioè che la donna è una creatura splendida. Lungo la storia abbiamo ammirato donne di valore; certo è vero anche l'adagio, *la donna o è un angelo o è un demone*, ma la maggior parte di esse sono state Angeli, a cominciare da tutte le Sante, dalle mamme, dalle nostre mamme ecc... Il Papa ha detto che il mondo non può e non potrà mai rinunciare al genio della donna. Ed è vero. Fortunati tutti quelli che ne hanno fatto esperienza. Nel libro del Siracide al cap. 26 si leggono queste parole: «Beato il marito di una donna virtuosa. Una brava moglie è la gioia del marito. La grazia di una donna allietta il marito e questi trascorrerà i suoi anni in pace. Grazia su grazia è una donna casta, e come il sole risplende sulle montagne, così la bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa (e il mondo intero)».

Ecco, c'è solo da augurarsi che le donne tornino tutte sulla cresta dell'onda di Dio e, come il mondo è stato rovinato da una donna, dalle donne sia pure salvato. Mi dispiace molto per Giobbe che ha avuto una moglie assai cattiva perché ha avuto il coraggio di metterlo sul letamaio quando fu colpito dalla lebbra e puzzava troppo. Quando manca l'amore tra i coniu-

Mo.I.Ca. informa

Il 12 novembre scorso abbiamo avuto l'incontro mensile su uno dei temi sociali: La difesa dell'ambiente e l'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti. Sembra un argomento banale, poiché tutti dovremmo ben sapere di che cosa si tratta (ed effettivamente la presenza di socie è stata veramente scarsa). In realtà ci sono problemi vari, legati allo smaltimento dei rifiuti, sia tecnici che di costo. In questi giorni ci sono appunto arrivate le bollette comunali per la tassa relativa e certamente molti si sono domandati come si arrivi a questi importi. Inoltre, costituisce un problema serio l'educazione generale al corretto conferimento e a differenziare i nostri rifiuti, nel nostro stesso interesse, invece di gettare tutto alla rinfusa nei cassonetti ordinari (proprio alcuni giorni fa, nell'aprire il coperchio, ho visto uno scaffale in legno, infilato completamente nel cassonetto, già che ci stava!).

Il professor Luciano Cinquini, presidente del Consorzio Comunità di Zona e quindi perfettamente al corrente di queste problematiche, ci ha relazionato sulla situazione. Abbiamo così appreso che il Consorzio si occupa della raccolta e dello smaltimento rifiuti dei Comuni di Chiari, Castelcovati e Roccafranca, per complessivi 26.049 abitanti. Chiari, con i suoi 17.178 abitanti, incide per oltre il 66% nell'operazione. I rifiuti prodotti pro capite sono circa 1,5 kg al giorno. La raccolta differenziata si è iniziata nel febbraio 1997 e raggiunge adesso quasi il 22% del totale. La spesa per i Comuni interessati nel 1996 era stata complessivamente di L. 2.670.000.000 (per 9.000 tonnellate di rifiuti all'anno), di cui 2/3 a carico di Chiari. Il costo era allora di circa L. 300/kg. Oggi la spesa complessiva è di L. 3.500.000.000, ossia di L. 250 per ogni chilogrammo di rifiuti, ma le tonnellate da smaltire sono cresciute in modo esponenziale (circa 14.000 ton.). Con la tassa relativa, il Comune non riesce mai a coprire tutte le spese reali. D'altra parte, non c'è modo di abbattere i costi, essendoci più di 400 cassonetti, oltre ai camion per la raccolta e alle spese del personale relativo.

Per la difesa dell'ambiente, l'unico rimedio possibile è consumare di meno. Infatti, è il benessere del superfluo che porta a produrre una così grande massa di rifiuti: sono gli involucri degli acquisti, gli sprechi. Per la raccolta differenziata abbiamo i cassonetti speciali per la carta e le campane per il vetro; all'isola ecologica in Via Silvio Pellico si raccolgono gli oggetti ingombranti, la plastica, il ferro, l'alluminio, il legno, il verde, le ramaglie e lo sfalcio dei prati, il polistirolo, l'olio esausto minerale e vegetale, le pile, i medicinali e quant'altro potrebbe inquinare il sottosuolo e la falda acquifera se conferito in modo improprio. Va segnalato che nel caso di impossibilità a recarsi all'isola ecologica, è possibile contattare il Consorzio Comunità di Zona per prendere accordi.

* * *

Il prossimo incontro avrà luogo domenica 17 dicembre, per gli auguri natalizi. Avremo un intrattenimento a cura di un noto "mago" prestigiatore e brinderemo insieme alle prossime festività.
Ciao a tutte

Ida Ambrosiani

gi, purtroppo succedono cose imprevedibili, tra le più crudeli. Dio ce ne scampi e liberi. Ma voglio concludere con una profezia di Padre Pio ed è questa: «L'ordine sarà

definitivamente ristabilito dalle donne, perché soltanto esse sono capaci di dominare e dirigere gli uomini». Lo voglia Iddio.

don Davide

Il valore della vita

Domenica 5 novembre un gruppo di aclisti si è incontrato, su invito della presidenza, per un esame relativo ad alcuni importanti problemi che riguardano anche la nostra città. La riflessione si è concentrata principalmente sul nostro ospedale M. Mellini, con i suoi servizi e le prospettive per l'Azienda ospedaliera. Dopo un'iniziale informazione in merito al progetto di ristrutturazione e di ampliamento, che dovrebbe essere realizzato nei prossimi due anni con un intervento economico consistente a carico della Regione, ci si è soffermati su alcune situazioni di disagio che non riguardano solo la struttura, ma anche i tempi di attesa per alcune prestazioni, il funzionamento complessivo di ogni reparto ed il ruolo specifico del pronto soccorso.

Dopo aver constatato che alcuni reparti sono stati riqualificati con l'ingresso di nuove équipes di personale medico, gli intervenuti si sono posti alcuni interrogativi.

- Come assicurarsi che l'Ente ospedaliero di Chiari funzioni in modo efficiente, al fine di considerarlo un vera risorsa in caso di necessità?

- Per la nostra tranquillità di potenziali degenti, come verificare il grado di professionalità degli interventi offerti dalla struttura?

- Come adoperarsi perché il nostro Ente ospedaliero possa raggiungere il livello di solidità organizzativa ed economica che gli consentirà di riqualificarsi e porsi davvero a salvaguardia della salute dei cittadini dell'Ovest bresciano?

Da diversi anni, in particolare con la Legge Regionale del luglio '97, gli Ospedali sono stati denominati

Aziende legalmente rappresentate da un Direttore Generale con compiti manageriali. Non sussiste più alcun Consiglio e neppure la conferenza dei Sindaci può indirizzare le scelte di politica sanitaria locale come avveniva un tempo. Queste constatazioni invitano gli aclisti ad attivarsi affinché il problema del servizio sanitario pubblico venga affrontato all'interno delle varie organizzazioni sociali e delle numerose Istituzioni operanti sul territorio, con l'obiettivo di dare voce autorevole ai cittadini potenziali utenti del servizio, onde poter verificare la qualità oltre che la quantità delle prestazioni erogate.

Da parte dei presenti è stato fra l'altro osservato che il personale medico ed infermieristico deve trovare periodiche occasioni di verifica e di aggiornamento professionale per essere posto nelle reali condizioni di poter svolgere la sua funzione con efficienza ed efficacia, per conseguire il risultato primario della riabilitazione della persona malata o comunque bisognosa di attenzioni e di cure. Con queste riflessioni si è ribadito che la salute ha certamente dei costi, ma che la vita umana di ogni persona ha un valore molto superiore rispetto agli stanziamenti economici; pertanto va superato il criterio di Azienda per ridare spazio a quello più appropriato di Servizio sanitario locale.

Il dibattito è poi proseguito sul tema della casa, quale bene primario per ogni persona e famiglia. Le ACLI clarensi continueranno a promuovere incontri di pubblico interesse ed invitano tutti i cittadini a parteciparvi.



Abbonarsi a "L'Angelo" costa ancora solo 35.000 lire

Padre Giacomo Mena alle ACLI

Al termine della riunione del gruppo di lavoro c'è stato un breve scambio di saluti tra gli aclisti e padre Giacomo, ormai prossimo al rientro nella sua Missione del Roraima, in Brasile, dove opera da molti anni. Dopo aver ringraziato le ACLI clarensi per la collaborazione a suo tempo fornita a sostegno del progetto, lanciato alcuni anni fa nella diocesi del Roraima, per permettere agli Indios di divenire proprietari di mucche, e quindi di terra per la coltivazione e il pascolo del bestiame, padre Giacomo ha esposto con molta semplicità i principali impegni collegati alla promozione umana di quelle popolazioni, oltre, naturalmente, all'azione pastorale e religiosa, e ciò in una situazione difficile e ostacolata dai grossi proprietari terrieri. In particolare ha ricordato il nuovo progetto di aiuto formativo per i giovani, affinché conoscano ciò che è essenziale a prevenire e curare le malattie più diffuse, in particolare la malaria; prevede inoltre dei corsi di formazione veterinaria per gestire meglio il bestiame che, come detto, è per loro la risorsa principale. Per le donne il progetto è finalizzato all'arricchimento di nozioni di economia domestica ed in particolare alle tecniche del cucito. Tutto questo impegno e lavoro viene svolto da due missionari bresciani che visitano anche a piedi ben 49 villaggi.

Auguri e coraggio, padre Mena!

La Presidenza

Una piccola sorella o un grande fratello?

Secundo un'indagine Data-media, il 50% dei ragazzi italiani tra i sette e i quattordici anni non perderebbe una puntata della *telenovela* in diretta che risponde al nome di "Grande fratello". Telenovela perché ripetitiva e scontata, telenovela perché i protagonisti parlano in modo soporifero, telenovela perché i contenuti che si possono ricavare sono una sagra di luoghi comuni e di banalità.

Ci viene propinato tutti i giorni su CANALE5, dal lunedì al sabato, sempre alla stessa ora, mentre la domenica, per chi (diversamente dagli sfaticati protagonisti della trasmissione) avesse lavorato sodo tutta la settimana, c'è la possibilità di vedere il riassunto mezz'ora prima dell'appuntamento... anche in questo le telenovele hanno fatto scuola. Una giornalista affermata e madre di famiglia, in un'intervista a Panorama, raccomanda ai genitori di consigliare la trasmissione soprattutto ai ragazzi in fase evolutiva, perché offrirebbe spunti di conversazione ed insegnerebbe a dialogare; come a dire che nelle nostre famiglie non vi sono più possibilità significative di relazione, nemmeno quelle dello "stare a casa, a parlare e a mangiare".

Anche se fosse vero, mi sembra francamente un po' poco: cucinare da soli ciò che si trova in frigorifero non comporta la fatica del lavoro e nemmeno quella dell'organizzazione domestica.

Una vita da sfaticati, di gente che fa consistere il dialogo e la demo-

crizia nell'accordarsi sul sugo per la pasta e nel pettegolezzo da cortile, quel bla-bla che poi aiuterà a decidere chi sarà lo sfigato di turno (o il fortunello) ad essere nominato per abbandonare l'allegra brigata.

Io non so quando finirà questo gioco perverso gettato in pasto da Mediaset a grandi e piccini, e che, secondo alcuni, sembra aver conquistato anche certa "sinistra bene", ma mi sono impegnato a verificare se davvero non vi siano alternative in televisione negli stessi orari in cui ci vengono propinate le quotidiane idiozie del Grande fratello.

Questo è il risultato.

Ogni Domenica:

RAITRE, dalle 18.00 alle 19.00, *Per un pugno di libri*;

RETE4 e ITALIA1, dalle 17.00 alle 19.00, un film di avventura o una commedia brillante;

RAIUNO, dalle 18.00, *90° minuto*.

Tutti gli altri giorni della settimana: RAITRE, dalle 17.10 alle 19.00, *Geo & Geo*;

ITALIA1 e TELEMONTICARLO dalle 18.30 alle 19.30, un telefilm d'azione.

Effettivamente, a parte *Per un pugno di libri* e *Geo & Geo*, due trasmissioni veramente divertenti ed educative, le alternative non sono esaltanti, ma, come diceva alla sua mamma quel bambino che spesso veniva menato dai fratelli maggiori, Anche una piccola sorella sarebbe sempre meglio di un grande fratello.

Luciano Cinquini

Tempo di abbonamenti

Quali sono le offerte che la stampa cattolica ci offre? Tra le pubblicazioni di interesse locale, *L'Angelo*, in abbonamento ancora a 35.000 lire, e *La Voce del Popolo*, il settimanale diocesano (L. 75.000).

A tiratura nazionale il settimanale *Famiglia Cristiana* (L. 163.200) e *Madre*, mensile di educazione e morale familiare (L. 50.000).

Per i ragazzi: *Il Giornalino*, settimanale (L. 142.800). Per favorire l'approccio all'informazione dei più piccoli, il quotidiano *Avvenire* propone l'abbonamento a due numeri settimanali, il giovedì e il sabato, comprensivi di *Popotus*, foglio di attualità dedicato ai bambini delle scuole elementare e media (L. 115.000). *Avvenire* offre inoltre abbonamenti annuali con numerose soluzioni alternative: un numero mensile comprensivo di *Luoghi dell'Infinito* (ogni 1° martedì del mese) a 25.000 lire; un numero mensile comprensivo di *Noi Genitori e Figli* (ultima domenica del mese) a 18.000 lire; sei numeri settimanali (dal martedì alla domenica) comprensivi di tutti gli inserti già citati a 460.000 lire. *Popotus*, *Luoghi dell'Infinito* e *Noi Genitori e Figli* non sono acquistabili separatamente.

L'Azione Cattolica, che già pubblica *Segno nel mondo sette*, settimanale di cultura ed attualità presente anche negli scaffali della Biblioteca Rivetti, dal prossimo gennaio offrirà a L. 40.000 il bimestrale *Dialoghi, una presenza responsabile della Chiesa nella società*.

Maggiori informazioni, e abbonamenti, presso la Biblioteca Rivetti di Via Garibaldi, o presso gli incaricati della distribuzione all'ingresso del Duomo durante le celebrazioni festive.

Amici del Sidamo

L'11 novembre il Rettor Maggiore dei Salesiani, circondato dai Superiori del Consiglio Generale e degli Ispettori, ha consegnato il crocifisso ai novelli missionari e missionarie che sono partiti per le missioni. Al consistente numero dei Salesiani e delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice si sono uniti 23 volontari, gli uni e gli altri provenienti dalle diverse parti del mondo. È la 125ª spedizione missionaria dalla prima sostenuta e organizzata da Don Bosco. In tale occasione si è svolta anche l'Hrambée (festosa riunione per celebrare i valori che uniscono i gruppi), a cui, della nostra Ispettorìa, hanno partecipato i soci dell'O.M.G. (Operazione Mato Grosso), gli "Amici del Sidamo".

Il gruppo missionario "Amici del Sidamo" opera nella regione della Lombardia e dell'Emilia e nella realtà etiopica dal 1983, provvedendo al finanziamento dei progetti e all'invio di volontari per più mesi e anni. È sorto su iniziativa dei salesiani e dei laici, per offrire ai giovani dei motivi d'interesse, coinvolgendoli nei problemi del sottosviluppo e in attività finalizzate a realizzare disponibilità finanziarie per

progetti di sviluppo in Etiopia, dove lavorano missionari dell'Ispettorìa della Lombardia-Svizzera-Emilia Romagna-San Marino. Si sono creati così nei vari centri giovanili salesiani, ma anche al di fuori di essi, numerosi gruppi sparsi in Lombardia ed Emilia. Ogni gruppo si ritrova almeno una volta la settimana per seguire incontri di formazione, seguiti dal direttore dell'oratorio o, laddove ciò non è possibile, dai salesiani delegati dall'Ispettore. All'interno della riunione si collocano i momenti di preghiera, di condivisione e di organizzazione delle varie attività concrete. Ai gruppi partecipano ragazzi di varie età dai 15 anni, giovani, adulti e famiglie con bambini. Durante l'anno i responsabili dei singoli gruppi partecipano a 4-5 incontri formativi di due giorni, in cui sono forniti loro gli strumenti per svolgere nel miglior modo possibile tale servizio. Attraverso le esperienze di vita di gruppo e dei campi di lavoro i giovani si formano, si provano e, passo dopo passo, giungono alla partenza per un mese in missione. Si curano queste partenze attraverso un cammino di formazione, 4-5 incontri durante

l'anno, che spazia dalle piccole conoscenze concrete, manuali, al saper fare oratorio, vivere bene in comunità e confrontare il proprio cammino di fede, dalla disponibilità ad imparare un po' di lingua locale, alla conoscenza dei luoghi e delle persone nella missione, ma soprattutto a voler bene e ad avere un cuore aperto.

Nelle missioni salesiane in Etiopia insieme ai salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice operano anche volontari laici del nostro gruppo. Ogni estate ciascuna missione (Dilla, Zway, Addis Abeba, Adua, Adigrat) accoglie nel periodo che va dal 20 luglio al 20 agosto gruppi di 5-10 giovani, che durante l'anno hanno partecipato agli incontri di formazione. In missione i giovani forniscono un valido aiuto ai missionari in opere di manutenzione e ristrutturazione delle stesse missioni, lavorano fianco a fianco dei giovani locali, contribuiscono all'animazione degli oratori e, testimoniando la propria fede, portano una ventata di entusiasmo e freschezza nelle comunità salesiane. La partenza di un mese mette le basi per partenze più lunghe di alcuni mesi o anni. Il lavoro è il modo più accessibile per il coinvolgimento dei giovani, per cercare di rendere più vicini i poveri, riscoprendo i nostri limiti e il fatto che da soli non ce la facciamo, ma abbiamo bisogno degli altri e del Signore. La fatica comune fa nascere amicizie durevoli, solidarietà, unione, dignità personale. Attraverso il lavoro fatto insieme, scopriamo i valori dell'amicizia, della gratuità, dell'essenzialità, della fiducia, della fedeltà, della preghiera.

Nel proprio territorio ogni gruppo si impegna a far conoscere la realtà dell'Etiopia, per mezzo di filmati e diapositive, e organizza incontri con missionari e laici provenienti da questa realtà; inoltre propone l'idea del volontariato e della solidarietà giovanile, organizzando varie attività destinate alla raccolta di fondi, quali: raccolta differenziata



Adozioni a distanza

Jehovac - Kiseljak
24 agosto 2000

Cari adottanti Anna e sua famiglia, ho ricevuto, il 12 agosto scorso, i vostri regali e sono stata molto felice, per questo vi ringrazio tutta la famiglia di Mladen. Vi ringraziamo di nuovo per aver scelto nostro figlio per aiutarlo, grazie a voi e al nostro don Marko. Anna, lei scrive che quel che avete fatto per nostro figlio è poca cosa, ma per noi è una grande cosa, che resta nel cuore, come un bel ricordo, per tutta la vita; un ricordo di buoni amici e di buona gente che divide con altri la sua bontà. Avete dei bei bambini, la loro foto l'ho messa vicino alla foto di Mladen. Io come mamma di Mladen, sono una mamma felice con cinque figli (Ivana, Mladen, Goran, Miho e Pero), con i quali divido la gioia e il dolore; un giorno spero che saremo tutti felici. Mladen è molto felice quando riceve i vostri regali e racconta a tutti di ciò che ha ricevuto e chi glieli ha mandati e spera di potervi incontrare un giorno; anche io sarei felice per mio figlio di potervi incontrare un giorno. Piango quando vedo mio figlio giocare con i giochi che io non posso comprargli. Per questo prego Dio che vi dia salute e felicità insieme ai vostri figli.

Cara Anna, se un giorno riusciremo a incontrarci, per me sarà il giorno più bello della mia vita. Anche io ho sofferto da piccola e tuttora soffro, ma adesso ci sono i miei cinque figli che amo e sono felice.

Prego Dio che passi tutto questo dolore e che si possa vivere felici. Ringraziamo anche chi ci ha portato il pacco.

Adesso vi mando tanti saluti e che Dio vi dia tanta gioia e felicità.

Famiglia Bosic



Agosto 2000. La famiglia di Mladen.

di carta, rottami, indumenti smessi, con e senza convenzioni con le varie amministrazioni comunali; campi di lavoro agricolo (vendemmia, potatura piante...); approvvigionamento e spedizione di materiale vario nelle missioni in Etiopia (farmaci, latte in polvere, materiale scolastico, oggetti sportivi...); bancarelle con artigianato etiopico, articoli da regalo in stoffa, cuoio; campi di lavoro nei fine settimana e durante le vacanze invernali ed estive; organizzazione di rinfreschi e pranzi di nozze.

Anche nella realtà di Chiari sono presenti gli *Amici del Sidamo* che collaborano a sostenere le missioni in Etiopia con varie attività: vendita di funghi, bancarelle nei momenti forti dell'anno, vendita di calendari, la gestione, nel periodo dal 3 al 16 agosto, del soggiorno estivo di Cevo, in Val Savio. Si tratta di un'esperienza breve ma molto intensa: il lavoro, infatti, è faticoso, ma il clima è gioioso e sereno. Quest'anno in particolare è stato raccolto l'appello di don Emanuele Vezzoli, salesiano clarense in missione a Adigrat sul confine tra Etiopia ed Eritrea, e il ricavato del soggiorno è stato devoluto alla missione in cui vive e la-

vora. Così per la mostra mercato dei funghi. I volontari disponibili a vivere quest'esperienza di lavoro estivo sono giovani impegnati nell'animazione dell'Oratorio - Centro giovanile di San Bernardino. Lo spirito che anima i volontari che gestiscono il soggiorno estivo di Cevo è centrato sulla semplicità del donare un po' di tempo e di energie a favore di chi ha bisogno con la fiducia che, dove non arriva la nostra opera, lì provvederà Dio stesso, magari grazie al lavoro di qualche altro volontario. Uno spirito semplice, ma non semplicistico o irresponsabile, perché si dà importanza a quello che si sta facendo, cercando di lavorare sempre meglio e di realizzare quanto più è possibile. L'esperienza del volontariato a Cevo ha in questi anni prodotto i suoi frutti e ha fatto crescere e maturare la sensibilità verso problemi dei poveri nell'animo di chi ha aiutato a realizzarla.

Oltre a queste attività, il gruppo si ritrova mensilmente per un incontro di formazione umana, cristiana e missionaria e, una volta alla settimana, per preparare i lavoretti da vendere nelle bancarelle.

*don Paolo Braga
Incaricato Ispettorale*

I salesiani laici, cooperatori di Dio

San Giovanni Bosco, nel suo zelo apostolico, volle coinvolgere più persone possibili nel lavorare per la salvezza delle anime. Per i laici ha fondato l'Associazione dei Cooperatori Salesiani. Essi vivono lo spirito salesiano in mezzo al mondo. Operano con lo stesso metodo e programma dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sono persone di ogni età e ceto sociale che, secondo la propria condizione secolare, si adoperano per diffondere fra gli uomini l'energia della carità. Sono sparsi in tutto il mondo, dall'Europa all'America, dall'Africa all'Asia ed all'Australia; sono molte decine di migliaia.

La vocazione salesiana laica è un'occasione alla portata di tutti, è una spiritualità per la vita quotidiana. Mamma Margherita, la mamma di Don Bosco, per la quale è in corso il processo di beatificazione, fu la prima cooperatrice. Pur nella sua umile condizione, incarnava un'intima religiosità e viveva la sua giornata consapevole di essere sotto lo sguardo di Dio in ogni istante della sua vita.

A Chiari i Cooperatori salesiani vantano una lunga tradizione. Già ai tempi di Don Bosco vi erano i primi iscritti. Nel 1926, data in cui i salesiani si sono insediati in San Bernardino, l'Associazione ha cominciato ad espandersi.

Dagli anni '70, hanno trovato il loro campo preferenziale nell'opera "Auxilium" e nell'aiuto alle Missioni, specie salesiane.

Attualmente sono un'ottantina. Hanno un loro statuto ed un'organizzazione ai vari livelli. Si trovano insieme l'ultima domenica del mese; il loro delegato è don Silvio Galli. L'8 dicembre sei nuovi soci avranno fatto la promessa. Questa data ricorda l'8 dicembre del 1841,

quando hanno avuto inizio l'Oratorio di Don Bosco e l'attività dei Cooperatori Salesiani, anche se la loro approvazione pontificia è del 1876.

Dice una delle giovani professe, Antonella, studentessa in Farmacia: «Ho conosciuto lo spirito salesiano come ex-allieva e ora diventando cooperatrice posso ancora di più testimoniare in concreto, attraverso l'insegnamento della religione ai più giovani e l'assistenza agli emarginati. È per me una grande gioia appartenere alla Famiglia salesiana e, attraverso di essa, essere uno strumento di Dio per il bene dell'umanità».

Angelo, 33 anni, operaio di Pontoglio dice: «Da quando ho fatto l'esperienza che fare del bene è così bello, non farei più altro che fare del bene; mi accorgo, infatti, che la pienezza della vita sta proprio in questo. Da parte mia ci metto tutto l'impegno possibile e mi sembra, come dice il Vangelo, che Dio si rivela attraverso i gesti d'amore e d'attenzione al prossimo».

Nicoletta parrucchiera in Chiari, 32 anni, racconta: «Frequento

l'Auxilium da circa quattro anni e collaboro nella sistemazione degli indumenti e dei generi alimentari che sono inviati nelle missioni.

Questa opportunità mi dà modo di sentirmi missionaria pur rimanendo a Chiari. Penso alla felicità dei bambini quando si vedono arrivare indumenti e soprattutto qualche dolcetto da sgranocchiare.

Mi sembra giusto che anche i bambini poveri abbiano le stesse gioie di quelli che, più fortunati, non mancano di nulla». Le altre tre cooperatrici, Federica e Renata casalinghe di Chiari, e Lucia, casalinga di Palazzolo, collaborano nel Centro "Auxilium" per l'assistenza agli emarginati. Dice Lucia: «Da quando tre anni fa ho cominciato a frequentare l'Auxilium ho capito che l'affetto e l'attenzione di Don Bosco verso i giovani più sfortunati non è cessato. In questo servizio sento l'aiuto di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice e ringrazio il Signore per avermi chiamata a servirlo nei più poveri e abbandonati».

Lo zelo apostolico di Don Bosco è inarrestabile e ci interpella; egli chiama ancora, giovani e meno giovani, a lavorare nella vigna del Signore, con il carisma salesiano, per la salvezza delle anime e per la realizzazione del Regno di Dio.

Franca



Due suore Commendatori

Non so proprio come si faccia il femminile del titolo Commendatore della Repubblica Italiana. L'ho cercato anche sul vocabolario, ma la mia ricerca è stata infruttuosa. Il nostro Presidente Carlo Azeglio Ciampi non si è arrestato di fronte a queste difficoltà. Ha conferito tale alta onorificenza a ben 27 donne, segnalate dalla Commissione per le Parità e le Pari Opportunità tra Uomo e Donna della Presidenza del Consiglio dei Ministri «per la loro autorevolezza e professionalità, la loro dedizione alla solidarietà e l'apporto decisivo alla crescita del nostro Paese». Fra le candidate figurano anche due suore, Figlie di Maria Ausiliatrice: suor Graziella Boscato e Suor Anna Castagna. Suor Graziella è alla guida della rivista "Primavera", una rivista "mondo giovane" di grande tiratura. In uno stile immediato, con ricchezza di fotografie a colori, essa risponde alle richieste dei teenager riguardo al mondo dello spettacolo, del cinema, della TV, della musica, dello sport e del gioco, dei libri, della natura... Intrattiene con i lettori una corrispondenza vivace con diverse rubriche (Don Tonino, il medico, Bruna).

Offre un'infinità di notizie e di stimoli e occasioni d'esperienze. Affronta i problemi emergenti come modelli di analisi critica e ricerca delle verità al di là delle opinioni correnti. Ospita personaggi ed esperienze significative e storie vere. Non manca mai un dossier di attualità, di cultura, di psicologia, di religione.

È una rivista che fa tesoro dell'esperienza pedagogica di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Suor Graziella crede ai giovani ed ha fiducia in loro perché apparten-

gono ad "una generazione piena di vita", capace di generosità e di impegno impensati. Essa ritiene "Primavera" un "ambiente educativo, anche se... di carta" dove si dialoga, si apprende, ci si conosce, ci si apre al mondo, ci s'innamora della vita, e del Signore della vita.

Dalla sua scrivania, nella periferia di Milano, con l'aiuto di uno scelto gruppo di collaboratori e collaboratrici, ha come interlocutori un gran numero di adolescenti, che vorrebbe sempre più numerosi e attenti. Per loro non bada a fatiche, ad incontri e a convegni di studi, desiderando portare i suoi lettori ad incontrare Gesù nella quotidianità della vita.

Suor Alma Castagna è venuta alla ribalta dei M.C.S. in occasione della tragedia che ha colpito Timor Est, dove si trova da sei anni come medico e missionaria. Durante la guerra tra timoresi e le milizie indonesiane e le violenze che l'hanno introdotta e accompagnata si è rifugiata nella selva con le consorelle, con i bambini e le bambine dell'internato, con le ragazze della

scuola professionale e tanta gente. Anche se tutto è ritornato alla normalità, sotto la protezione delle forze dell'ONU, Sr. Alma ha ripreso il lavoro di medico nel laboratorio policlinico "Maria Ausiliatrice" a Venilale, ad un'ora da Dili, capitale di Timor Est.

Vi accorrono tanti bambini e tante mamme, cui essa assicura l'assistenza medica, il consiglio e la parola buona. Periodicamente, accompagnata dai collaboratori e dal sacerdote, si reca a visitare i villaggi più lontani per strade impervie e invase dal verde folto della vegetazione.

All'udire il rombo del motore accorrono i bambini e le mamme con quelli più piccoli in braccio. Si fa festa intorno al "dottore buono".

È un momento di gioia intensa, mentre continuano le preoccupazioni per la situazione politica precaria, in cui ancora si trascina l'isola.

«Siamo in tempo di ricostruzione - ha scritto ai familiari ed agli amici di Lecco, suo paese d'origine - il gran compito che stiamo cercando di svolgere è una riflessione approfondita sulla situazione attuale che molti definiscono di libertà, in quanto ormai Timor è stato indipendente, ma che nasconde il rischio di altre schiavitù ben più sottili». La frontiera tra la parte Ovest



Roma. Mons. Carlos Belo con le suore timoresi durante la sua visita alla Casa generalizia.

ed Est dell'isola è calda; le forze dell'ONU sono poche per far fronte alle enormi necessità emergenti sia d'ordine economico e amministrativo, sia d'ordine sociale e politico. Tante volte le abitazioni dei sacerdoti e delle suore diventano ancora luoghi di rifugio.

La strada della riconciliazione e della pace è lunga e difficoltosa ogni giorno di più.

La nomina a Commendatori della Repubblica Italiana è stata accolta dalle due suore con soddisfazione, perché l'onorificenza tornava a gloria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (fondato da Don Bosco e da Madre M. D. Mazzarello) e perché ne metteva in luce due aspetti caratteristici: la dedizione alla gioventù e l'impegno per le missioni "ad gentes".

Non mancava neppure una certa nota di femminismo e di gratitudine alla Presidente della Commissione On. Silvia Costa, perché, rivendicando tale onorificenza per le donne, non aveva trascurato il mondo delle religiose e delle consacrate, che mettono a disposizione dei più poveri ed emarginati la loro femminilità, secondo le indicazioni di Papa Giovanni Paolo II nella sua lettera *Mulieris Dignitatem*. Egli rivendica alle religiose la pienezza della loro femminilità.

Difatti: «*Nella verginità liberamente scelta la donna conferma se stessa come persona, ossia come essere che il Creatore sin dall'inizio ha voluto per se stesso, contemporaneamente realizza il valore personale della propria personalità, diventando "un dono sincero" per Dio e... un dono per l'altro*». (M.D. n. 20)

È di questi giorni la notizia che un'altra suora Figlia di Maria Ausiliatrice, Marcella Farina, docente alla Facoltà Pontificia "Auxilium", è stata chiamata dal Ministro Katia Belillo a far parte della Commissione nazionale per le Pari opportunità tra Uomo e Donna.

don Felice Rizzini

Provare il rugby

Nato nel mondo anglosassone oltre un secolo fa, il rugby è senza dubbio uno sport di grandi tradizioni e valori, talvolta ingiustamente etichettato come "gioco violento". Carol Oates, scrittrice americana, ha definito il rugby "la sola attività umana in cui il furore è mutato in arte". Due squadre composte da giocatori, un campo di dimensioni simili a quello da calcio, un pallone ovale, tanta voglia di correre, lealtà, potenza, destrezza, intelligenza: questo è il gioco del rugby! Scopo delle due squadre è segnare una "meta", depositando la palla oltre la linea di fondo campo avversaria senza passaggi verticali con le mani. Impresa tutt'altro che facile. Da tre anni la Scuola Media di San Bernardino ha incluso tra le sue attività sportive il rugby, ha messo cioè a contatto centinaia di giovani con questo sport per lo più sconosciuto ai suoi allievi. I ragazzi hanno avvicinato questa disciplina con grande entusiasmo durante le ore di Educazione Fisica e numerosi sono stati coloro che hanno voluto poi iscriversi agli allenamenti pomeridiani di approfondimento e perfezionamento. Insomma, è stato amore a prima vista! Il successo dell'iniziativa è senza dubbio merito anche di alcuni "maestri" d'eccezione, quali sono stati i giocatori australiani, neozelandesi, figiani del Rugby Rovato, squadra di serie A, prestatasi per diversi giorni con allegria e professionalità ad insegnare agli alunni di San Bernardino i fondamentali del rugby. In particolare, il vice allenatore della nazionale italiana, il samoano Matthew Vaea, è diventato abituale frequentatore del nostro Istituto, dimostrandosi non solo un vero campione, ma anche una persona di grandi qualità umane. Inoltre la scuola si è dotata di un invidiabile campo regolamentare che ha permesso ai nostri "talenti" di provare l'ebbrezza di giocare vere partite di rugby, fianco a fianco di questi celebrati protagonisti del campionato nazionale e di molti tornei internazionali. Una possibilità davvero unica!

Riccardo Ferlinghetti



Il Brasile compie 500 anni

*Il Brasile ha compiuto
cinque secoli il 22 aprile 2000.
Intervista al vescovo salesiano
Dom Giovanni Zerbini*

Il 22 aprile scorso si sono compiuti i 500 anni da quando Pedro Álvares Cabral sbarcava a Porto Seguro, a sud di Bahia Salvador, e conquistava il Brasile con il pretesto di portarvi la civiltà, il progresso e l'evangelizzazione. Ai festeggiamenti ufficiali si è contrapposto il Movimento "Brasile 500 anni di resistenza indigena, nera e popolare", che vedeva nell'impresa di Cabral un'usurpazione dei diritti del popolo brasiliano, perpetrata con violenze d'ogni genere.

Cogliendo l'occasione della presenza del Vescovo Dom Giovanni Zerbini, gli abbiamo rivolto alcune domande, cui egli gentilmente ha dato risposta.

Qual è stata la posizione assunta dai Vescovi riguardo all'iniziativa del Governo di celebrare i 500 anni del Brasile con feste, commemorazioni ecc? Ci si è limitati a questo? Qualche Vescovo ha aderito alle contestazioni del Movimento "Brasile: 500 anni di resistenza indigena, nera e popolare"?

Il 22 aprile dell'anno 1500 i portoghesi, guidati da Pedro Alvarez Cabral, sbarcarono nella località denominata Porto Seguro, nel territorio che hanno chiamato Terra de Santa Cruz, il primo nome dell'attuale Brasile. Il 26 aprile Frei Henrique de Coimbra celebrava la prima Messa in quella terra per gli avventurieri portoghesi e con l'assistenza guardinga e curiosa degli abitanti indigeni, padroni assoluti finora di quelle estensioni

sterminate. Il Governo del Brasile, 500 anni dopo, il 22 aprile di quest'anno, ha promosso, a richiesta delle autorità dello Stato di Bahia, una commemorazione in Porto Seguro per ricordare che "qui in Bahia è nato il Brasile". Ci sono state delle contestazioni; una marcia d'indigeni, neri e simpatizzanti, che volevano giungere al luogo delle manifestazioni festive dove era presente il Presidente della Repubblica, è stata fermata con certa violenza dalle forze dell'ordine. Anche un vescovo e alcuni religiosi, che accompagnavano i dimostranti, sono stati arrestati e, dopo breve interrogatorio, rilasciati. Il 26 aprile, quando i vescovi del Brasile concelebravano col Legato Pontificio, Cardinal Sodano, per commemorare i 500 anni dell'evangelizzazione nel Brasile, un gruppo d'indigeni, in un momento della Messa, si è presentato con simboli di lutto e un loro portavoce ha tenuto un discorso descrivendo la violenza dell'invasione delle loro terre, e il non riconoscimento della loro cultura e dei loro diritti. Tutto questo naturalmente ha sollevato polemiche, anche perché c'era dietro la mano di agenti delle "pastorali sociali".

In conclusione, i vescovi, dopo aver accolto gli indigeni anche in altri momenti della loro assemblea annuale, hanno sottolineato l'azione dei missionari che oltre all'annuncio del Vangelo nello stile di quei tempi, hanno saputo, con sacrifici inauditi e pagando di persona, evitare, o per lo meno limitare, gli atti di violenza contro le popolazioni indigene, atti di violenza perpetrati da chi voleva le abbondanti ricchezze di quel territorio, senza nessun rispetto alla vita



*S. E. Mons. Giovanni Zerbini e il vescovo
coadiutore S. E. Mons. Antonio Wagner
consacrato il 18 giugno 2000.*

umana dei primi abitanti di quella regione.

A Guarapuava ci sono stati festeggiamenti? Reazioni? La Diocesi ha qualche iniziativa al riguardo?

A Guarapuava abbiamo aperto l'Anno Giubilare della nascita di Gesù Cristo, unendo il ricordo dei 500 anni della benefica azione missionaria, che insieme all'annuncio del Vangelo e ad una catechesi con metodi di quell'epoca, ha cercato di preservare il più possibile la cultura delle nazioni indigene presenti nel vasto territorio. In particolare a Guarapuava, data l'esistenza in diocesi di circa cinquemila indigeni delle tribù Guarany e Kaingangue, riuniti in sei "aldeias", si è voluta, per iniziativa dei Missionari del Verbo Divino e con l'aiuto d'altri enti, la costruzione di un Centro per le loro assemblee e riunioni, con un'architettura che richiama un poco lo stile delle loro abitazioni. Vuol essere un segno d'attenzione e d'accoglienza a questi popoli che hanno avuto tristi esperienze durante le escursioni dei "Bandeirantes", avventurieri senza scrupoli in cerca di ricchezze naturali. I diversi gruppi indigeni godono la presenza pastorale del

parroco nella cui giurisdizione si trovano le vaste "reservas indigenas".

Uno dei momenti più belli della vita diocesana è stata la consacrazione del Vescovo Coadiutore. Chi è? È già entrato in diocesi ed ha iniziato la sua collaborazione per l'attività diocesana?

Il 18 giugno, solennità della Santissima Trinità, ho avuto la gioia, circondato da altri venti vescovi, di procedere all'ordinazione episcopale del mio Vescovo Coadiutore, Mons. Antonio Wagner da Silva. È questa una data storica, che ha coinvolto tutte le parrocchie della diocesi nella festosa celebrazione. Il nuovo vescovo, brasiliano di Minas Gerais, della Congregazione dei Dehoniani, ha voluto che la sua consacrazione si realizzasse a Guarapuava con una decisione gradita a tutti. Lo stesso giorno ha fatto il suo ingresso ufficiale come Vescovo Coadiutore di Guarapuava. La Santa Sede, nell'accogliere la domanda inoltrata da me, ha giudicato indispensabile garantire la continuità del servizio pastorale nella diocesi di Guarapuava, che ha avuto un lungo periodo di "sede vacante" e, per la sua estensione e difficoltà, esige forze rinnovate, che favoriscano un'amministrazione e una organizzazione sempre più aggiornate e efficaci. Dom Wagner, come è chiamato il nuovo vescovo, si è già inserito nelle attività diocesane, ben accolto da sacerdoti e laici, dedicandosi in modo speciale al seminario diocesano e al coordinamento di tutte le dimensioni pastorali. Sono molto contento e ci intendiamo bene.

A che punto è la visita pastorale? Quali impressioni ne ha riportato?

La visita pastorale è stata preparata intensamente fin dal 1998 con sussidi adeguati per coinvolgere tutti i fedeli con la preghiera ed anche con riflessioni sulla situazione pastorale e sociale delle numerose comunità ecclesiali, riflessioni pro-

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di dicembre 2000: "Perché la celebrazione del Giubileo susciti in tutti gli uomini di buona volontà l'impegno a difendere e promuovere sempre la vita umana".

Molti sono i messaggi del Santo Padre a favore della vita; infatti anche nella "Giornata mondiale per la pace" del 1999 dichiara che primo fra i diritti dell'uomo è quello fondamentale alla vita e, ancora, nel libro "Varcare la soglia della speranza", dice "Non dovremmo mai perdere di vista il dovere di impegnarci ogni giorno a rendere la vita più conforme al piano di Dio (che è amore, fraternità, comprensione reciproca) degna di essere vissuta nella gioia". Molti altri sono ancora i suoi incitamenti a favore della vita.

Ogni essere civile ha questo compito, ma ancora di più per chi intende vivere cristianamente è doveroso sostenere la vita dal suo concepimento quale dono di Dio (Salmo 126: ... dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo...) fino al suo termine naturale. Purtroppo la cultura moderna è molto più attenta agli interessi economici ed ai piaceri immediati piuttosto che ai valori morali: quasi ogni giorno infatti le notizie che ci pervengono dalla Tv e dalla stampa ci riportano fatti abominevoli riguardo allo sfruttamento di bambini indifesi e di persone deboli, oltre alle molte dolorose crisi familiari che vediamo anche sotto i nostri occhi. Causa di tutto questo è l'agire di quella parte di società priva di valori che ha abbandonato il senso di Dio e vive egoisticamente senza scrupoli con conseguenze disastrose.

Che peccato tutto questo! E pensare che il Signore ci ha dato tanto di bello e di buono che, volendo, potremmo vivere tutti assai più serenamente. Ringraziamo di vero cuore il Signore per questo dono e preghiamo perché lo si riconosca e lo si viva. Anche questo sarebbe "vivere il Giubileo". In questo mese avremo la ricorrenza del Santo Natale e la conclusione del 2000, tempo quindi di verifiche e di "bilanci" per pensare ad un proseguimento di vita più fraterna con una vera apertura di cuore specialmente verso i più bisognosi. Gesù Bambino con la sua venuta ci doni la sua protezione.

~i Ö ä~ii iik

Dina Galetti

In parrocchia

Primo dicembre: celebrazione del primo venerdì del mese come da consuetudine.

vocate da appositi formulari. A dicembre di quest'anno completerò la visita. È stata una opportunità validissima di sentire da vicino la realtà della diocesi, in cui ho constatato la presenza di una fede tradizionale e viva tra la gente semplice della zona rurale predominante sulla parte urbana. Il vescovo è stato accolto ovunque con affetto ed entusiasmo da piccoli e grandi, desiderosi di una parola di conforto, di incoraggiamento e di chiari orientamenti. Oltre alle celebrazioni con la partecipazione di numerosissimi fedeli, e agli incontri, sempre cordiali e proficui, con le organizzazioni ecclesiali, il vescovo ha avuto contatti con autorità civili, con associazioni di ogni tipo, con politici e professionisti, tutti desiderosi di ascoltare e dialogare. Molti i motivi di gioia e soddisfazione. La presenza del vescovo nelle scuole, private e statali, richiesta insistentemente dalle amministrazioni scolastiche e dai docenti, ha dato al vescovo la sensazione che alunni e educatori hanno sete della verità e di una parola di fede e di ottimismo.

a cura di Vittorio Iezzi



Casa Scalvi: ogni anno a dicembre...

L'erba teppa prende la rivincita! Per tutto l'anno invano l'ho perseguitata, maltrattata, buttata, ma ora mi fa tenerezza. La prendo con delicatezza e la stringo, la possiedo con il tatto e ne gusto il profumo. Ne sento la morbidezza se la stringo nel pugno e la vedo riprendere vita se allento la morsa. Ha un'anima, è golosa di vita ed assorbe ciò che la circonda: la nebbia la gonfia, la brina la decora e la pioggia la sazia. Riposa se la neve la copre.

Resiste incurante ed attende...

Attende che qualcuno la colga e ne faccia la culla del Bimbo che nasce o cibo pregiato del gregge che fra poco pascolerà nel presepe. Da anni, da sempre è così: le zolle raccolte verranno distribuite con cura a coprire la valle, i pendii dei monti, tracciando la strada che va verso la grotta. E su di essa le statuine, ormai familiari, ogni anno sempre più sbiadite dalle mani dei bimbi che ogni giorno le aiutano nel cammino di avvicinamento alla meta. Ecco il pastore che tira l'asino, che testardo rifiuta d'alzarsi: questo lo mettiamo qui, in questa piccola grotta. I due fratelli che mano nella mano avanzano, qui, a metà strada, davanti alla donna mai stanca di portare il cesto ripieno di doni. Il vecchio in ginocchio e la donna che prega son lì, davanti a Giuseppe e Maria. Laggiù, lontano, i Re Magi ed i loro cammelli: arriveranno per ultimi e chiuderanno la magia del Natale.

Ogni anno, a dicembre, è così: riaffiorano immutate le emozioni che per undici mesi l'affanno quotidiano ha poco a poco velato.

Ogni anno, a dicembre, è così: con piacere accolgo l'invito dei signori Giuseppe Scalvi e Liliana Giorda-

no a visitare la loro casa e la collezione di presepi. Una passione, quella per i presepi, che la signora Liliana porta con sé fin dall'infanzia, strettamente legata alla figura della nonna e del grande presepio ch'ella preparava nella casa pugliese, a Bari. In quel presepio fede e tradizione si incontravano lasciando, nel cuore della bambina Liliana, un senso di nostalgia che nessuna luminaria di nessun albero di Natale riuscirà mai a soffocare. Passano gli anni e, nel 1992, l'acquisto di un presepio in legno di Bernardi, uno scultore della ditta Hanri della Val Gardena, riaccende la passione. E di vera passione si tratta perché ora i presepi sono ben 455. Raccolti durante i numerosi viaggi in Italia ed all'estero, preziosi o semplicemente curiosi, artistici o in cartoncino, sono andati via via crescendo di numero, occupando ogni angolo della pur spaziosa villa vicino alla stazione.

Di tutti la signora Liliana conosce e ricorda la storia e diventa affascinante cicerone nel saperla esporre. Notizie storiche e artistiche sull'arte presepiale si alternano a cenni biografici e aneddoti di vita che rendono sempre piacevole il percorso e la visita ai presepi.

Notevoli quelli del 1700 di scuola napoletana, ambientati in borghi rurali, con masserie, templi e mulini che formano quadri vivaci dove, ad incontrare Gesù, tra animali da cortile e vettovaglie di ogni genere, vanno osti ed avventori, panettieri e lavandaie, popolani raffigurati nelle attività di tutti i giorni. Ogni angolo della terra è qui rappresentato: l'Egitto, ad esempio, dove la capanna è sostituita da una piramide e dove la signora Liliana ha in-



serito un gruppo di statuine raffiguranti islamiti in preghiera. Un pensiero ecumenico in una società sempre più multiethnica!

Oppure il presepe giamaicano, con una Madonna adolescente ed un San Giuseppe aiutante, certamente più vicini all'età effettiva dei due, in un ambiente di madrepora e conchiglie.

Uno spazio è riservato ai diorami, rappresentazioni plastiche che, sfruttando la prospettiva e giochi di luce, danno l'impressione di panorami profondi e naturali. Particolarmente bravi, in quest'arte, i maestri plasticatori della Spagna, dove la tradizione raffigura la Madonna sdraiata, con il Bimbo accanto come tutte le mamme dopo il parto, piuttosto che in adorazione. Impossibile descriverli tutti dettagliatamente: ogni presepio, ogni singola statuina meriterebbe un appunto, quale per la semplicità e quale per la ricchezza di particolari, quale per l'originalità e quale per il rigoroso rispetto della tradizione, quale per il valore oggettivo e quale per quello affettivo.

“Quest'anno, mi dice la signora Liliana, sto lavorando alla preparazione dei presepi dal 3 ottobre e prevedo di aver terminato per l'inizio di dicembre. Da dicembre, infatti, inizieranno gli incontri con

i gruppi di appassionati che, ogni anno più numerosi, chiedono di poter visitare la collezione... visite che, normalmente, proseguono per tutto il mese di gennaio. Lo scorso anno, inoltre, la collezione è stata anche oggetto di un servizio prodotto dalla Rai.”
In queste occasioni i signori Scalvi

aprono la loro casa e, con l'occasione, raccolgono anche fondi da devolvere ad iniziative benefiche. Un evento che da anni si rinnova puntuale, a Natale, grazie alla disponibilità, alla fantasia ed all'estro dei signori Liliana e Giuseppe. Un pensiero mi accompagna mentre li saluto ed abbraccio con lo

sguardo i presepi: la grandezza di quel Dio che, facendosi Uomo, è venuto a salvare ogni persona, di ogni razza e colore, di ogni nazione e cultura. Proprio come i personaggi di questi presepi.

Elia Facchetti



Eventi del Giubileo - 11 novembre 2000

Giubileo del mondo agricolo

A voi, carissimi uomini del mondo agricolo, è affidato il compito di *far fruttificare la terra*. Nello scenario dell'economia mondiale, al confronto con gli altri settori, il suo spazio si presenta molto differenziato, a seconda dei continenti e delle nazioni. Ma quale che ne sia il peso in termini economici, il semplice buon senso basta a porne in rilievo il reale 'primato' rispetto alle esigenze vitali dell'uomo. Quando questo settore è sottovalutato o bistrattato, le conseguenze che ne derivano per la vita, la salute, l'equilibrio ecologico, sono sempre gravi e, in genere, difficilmente rimediabili, almeno in tempi brevi.

La Chiesa, ovviamente, non ha soluzioni 'tecniche' da proporre. Il suo contributo si pone al livello della testimonianza evangelica, e s'esprime attraverso la proposta di quei valori spirituali che danno senso alla vita e orientano le scelte concrete anche sul piano dell'economia e del lavoro. Il primo valore in gioco, quando si guarda alla terra e a quelli che la lavorano, è senza dubbio il principio che riconduce la terra al suo Creatore: *la terra è di Dio!* È dunque secondo la sua legge che deve essere trattata. Se, rispetto alle risorse naturali, si è affermata, specie sotto la spinta dell'industrializzazione, un'irresponsabile cultura del 'dominio' con conseguenze ecologiche devastanti, questo non risponde certo al disegno di Dio. Le parole della *Genesi* consegnano la terra all'uso, non all'abuso dell'uomo.

La costitutiva appartenenza della terra a Dio fonda anche il principio, tanto caro alla dottrina sociale della Chiesa, della *destinazione universale dei beni della terra* (cfr *Centesimus annus*, 6). Ciò che Dio ha donato all'uomo, lo ha donato con cuore di Padre, che si prende cura dei suoi figli, nessuno escluso. La terra di Dio è dunque anche la *terra dell'uomo*, e di *tutti gli uomini!* È uno scandalo intollerabile, all'inizio del nuovo Millennio, che moltissime persone siano ancora ridotte alla fame e vivano in condizioni indegne dell'uomo. *Non possiamo più limitarci a riflessioni accademiche:* occorre rimuovere questa vergogna dall'umanità con appropriate scelte politiche ed economiche di respiro planetario.

Mentre dunque non cessiamo di sollecitare in questa direzione i pubblici poteri, le grandi forze economiche, e le istituzioni più influenti, dobbiamo essere convinti che c'è una 'con-

versione' che ci riguarda tutti personalmente. È da noi stessi che dobbiamo cominciare... Se l'uomo perde il senso della vita e la sicurezza degli orientamenti morali smarrendosi nelle nebbie dell'indifferentismo, nessuna politica potrà essere efficace nel salvaguardare congiuntamente le ragioni della natura e quelle della società... Anche i grandi problemi posti dal settore agricolo, in cui voi siete direttamente impegnati, vanno affrontati non solo come problemi 'tecnici' o 'politici', ma, in radice, come 'problemi morali'.

È, pertanto, responsabilità ineludibile di quanti operano col nome di cristiani, dare anche in questo ambito una testimonianza credibile. Purtroppo nei Paesi del mondo cosiddetto 'sviluppato' si va espandendo *un consumismo irrazionale*, una sorta di "cultura dello spreco", che diventa un diffuso stile di vita. Occorre contrastare questa tendenza. Educare ad un uso dei beni che non dimentichi mai né i limiti delle risorse disponibili, né la condizione di penuria di tanti esseri umani è una vera sfida pedagogica e una scelta di grande lungimiranza.

Camminate nel solco della vostra migliore tradizione, aprendovi a tutti *gli sviluppi significativi dell'era tecnologica*, ma conservando gelosamente *i valori perenni* che vi contraddistinguono. È questa la via per dare anche al mondo agricolo un futuro di speranza.

Una speranza fondata sull'opera di Dio, che il Salmista canta così: 'Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi delle tue ricchezze' (*Sal 65,10*).

(Dal discorso di Giovanni Paolo II)



E pace in terra...

“Non esiste un loro e un noi, non esistono numeri, masse, categorie. Non esistono fatti e verità tutte in bianco e nero. Esiste soltanto un noi - sì - noi siamo responsabili di noi stessi, noi siamo responsabili l'uno dell'altro”.

Slavenka Drakulic è nata a Fiume nel 1949. Laureata in sociologia a Zagabria, ha insegnato per molti anni, dal '76 collabora con diverse riviste e quotidiani ed ha ormai al suo attivo anche alcuni libri (il primo romanzo è *Ologrammi della paura* uscito nel 1987). Tra tutti ho scelto *Balkan express* (Il Saggiatore, L. 12000), perché la sofferenza qui espressa è quella di chi piomba in una situazione che non credeva pensabile, di chi sente crescere anche dentro di sé il male della guerra, di chi si ritiene responsabile per non averla fermata in tempo: una donna si interroga, sconvolta di fronte al suo paese in guerra, la Croazia, dove l'identità personale viene appiattita a quella nazionale, e dove ragazzi appena maggiorenni raccontano di massacri e di combattimenti corpo a corpo con il nemico, al punto che “la guerra ti penetra nelle ossa, nel respiro fino a farti soffocare”. Queste storie, già pubblicate tra il '91 e il '92 su settimanali e quotidiani di mezzo mondo, sono un grido di dolore per la perdita della propria identità, per la follia di una guerra che annienta gli individui come tali, rendendoli nemici, profughi, assassini, che fa loro respirare tutti i giorni la morte, allontanandoli dal resto del mondo, persino dagli amici.

Anche Elena Rancati ha vissuto “dentro” il conflitto della ex Jugoslavia, tra i tanti volontari che hanno buttato il pacifismo delle parole per gettarsi, cuore e corpo, nel mezzo della guerra, armati soltanto dal desiderio di essere solidali

con chi soffre. Bresciana, insegnante, ha raccontato nel suo primo libro *La Bosnia dentro* (Sensibili alle Foglie, L. 16.000) le drammatiche vicende (nascita, morte, ritorno alla vita) che hanno accompagnato il *Progetto Zavidovici*, voluto dal “Coordinamento Bresciano Iniziative di Solidarietà”. Il 29 maggio del 1991 un gruppo di cinque volontari pacifisti in missione umanitaria a Zavidovici, per portare un carico di aiuti e prendere accordi per l'espatrio di alcune vedove con i loro bambini, venne bloccato da una banda armata nei pressi di Gorni Vakuf. Dirottati verso la cima di un monte, derubati di tutto, vennero alla fine mitragliati. Tre di loro, Fabio, Guido e Sergio, furono colpiti a morte; Christian e Agostino, uno all'insaputa dell'altro, sopravvissero miracolosamente. Con profonda emozione, Elena Rancati, moglie di Christian, gli fa raccontare in prima persona questa vicenda, a dimostrare che sull'ostinata, disarmata e disarmante volontà di pace che aveva animato quel piccolo e lontano progetto umanitario non ha prevalso la brutalità della guerra. “Vale la pena, dopo quanto è successo, continuare le operazioni di solidarietà nella ex-Jugoslavia?” La prima domanda dei giornalisti accorsi ad incontrare Christian e Agostino al loro rientro “si impresse nella mia mente perché era stupida, vuota, assurda”.

Significava infatti dare ragione alla logica dei loro aggressori, mentre Agostino, Christian e gli altri volontari del *Coordinamento* silenziosamente, ostinatamente, ripresero il lavoro per la pace. E i risultati sono sotto gli occhi di chi vuole vedere.

I due libri sono stati pubblicati rispettivamente nel 1993 e nel 1995, non recentissimi dunque, ma con-

tengono un messaggio che va oltre l'occasione contingente della scrittura, parlano un linguaggio universale di pace che deve penetrare in tutte le coscienze se davvero si vuole che nella vita di ognuno e di tutti qualcosa possa cambiare.

* * *

Martin Winckler, giovane medico lui stesso, ha creato la figura del dottor Bruno Sachs per dar voce alla ribellione contro il modo tradizionale, un certo modo almeno, di concepire ed esercitare la medicina, quasi un potere del medico *contro*, non *per* il paziente.

Ambientato in uno sperduto paesino francese, *La malattia di Sachs* (Feltrinelli, L. 35.000) fa vivere per noi il mondo che il protagonista “attraversa con le spalle curve sotto il peso di una straordinaria *pietas*”, che è poi la volontà di farsi carico di quella stessa sofferenza, fisica e morale, che egli cerca di alleviare. Ascolta con infinita pazienza, in silenzio; poi visita minuziosamente, volendo essere contemporaneamente psicologo, assistente sociale, amico, difensore: insomma, forse troppo, se da ogni incontro esce sempre più stremato, ma anche più umano. Capitolo dopo capitolo, leggiamo la testimonianza in prima persona dei pazienti: brevi descrizioni di visite, di rinnovi, di richieste di certificati, con i timori, le angosce, le speranze di ogni malato. In alcuni momenti anche la voce di Sachs si unisce alle altre, lamentando la propria impotenza nella lotta contro gli ostacoli che si frappongono fra il suo desiderio di essere utile e la realtà. È un libro sul dolore, ma la scrittura è controllata, senza eccessi, varia nel dare coloritura alle voci che si susseguono. Ma soprattutto non manca di sarcasmo, di ironia e disincanto nel raccontare la “malattia” di un uomo che vuole farsi carico di tutte le sofferenze che incontra negli altri e alla fine non sa se le sue spalle potranno reggere quell'immenso peso.

a cura di Enrica Gobbi

Clarensità

Classe 5^a femminile

Le ragazze della classe 1947 avevano dieci anni quando, nel 1957, fu scattata la tradizionale fotografia alla fine della 5^a elementare. La maestra è Maria Bianchi, mamma di Andrea, Giuseppe, Berto, Gianni, Tina e Peppina. Tra le allieve si riconoscono, belle e sorridenti: Mazzoleni, Ruggero, Caterina Gozzini, Zambellini, Groppelli, Viola, Pighetti, Piatti, Malzani, Bazzardi...

Sembra che presto non avremo più le scuole elementari e nemmeno le maestre; ma le belle fotografie di gruppo si faranno ancora?



Antiche famiglie

Presentiamo la famiglia Ranghetti, cascina Lunghe di sotto. Nella bella fotografia d'epoca riconosciamo: Caterina, Carolina, Francesca, Giuseppina, Giuseppe, Bartolomeo, il capofamiglia con la moglie Maria Cogi, Agnese, Anna, Bruno. Per ricordare le tessere per il pane che «*se püdiem ga le regalaem ai pensionati*», per ricordare quella famiglia di profughi di Zara, che ospitammo nella nostra cascina. Per ricordare un Natale di tanti anni fa, quando «*föra al fiuca e sa staa 'n casa 'nturen al fòc*» e «*l bubà l ma faa sentà zó töcc an circolo, an stala, ala luce del löm a petroi, a di sö 'l ruzare*» e «*ntat le fomne le cuzia i vistidì per i gnari*» e «*la matina partiem col car e biròcc, tiràt de la caala che sa ciamaa Petaci, per andà a mess'alta...*».

Con i più cari auguri di Buone Feste alla redazione, agli amici ed ai lettori.

Franco Rubagotti



Volà l'Atletica Chiari 1964

Analizzare la stagione agonistica 2000, 37° dalla fondazione, dell'Atletica Chiari 1964, non è cosa da poco, in quanto ottime ed abbondanti sono state le prestazioni degli atleti. Infatti la prima domenica di ottobre, fredda e piovosa, si disputa a Sarzana (La Spezia), la fase nazionale di società per le categorie giovanili e l'Atletica Chiari si presenta all'appuntamento forte del secondo posto ottenuto nella regione Lombardia. Si gareggia con società provenienti da città di mezza Italia: Firenze, Milano, Genova, Brescia, Pescara e via dicendo. Anche se la formula a noi risulta poco congeniale, i nostri ragazzi si comportano bene, permettendo alla società di confermarsi seconda in Lombardia (davanti anche all'Atletica Brescia) ed occupando, con due soli punti di scarto dalla seconda, il quarto posto in ambito nazionale. Tutti gli atleti hanno gareggiato su standard medio-alti, ma forse due meritano qui, e non solo per questo, una menzione particolare. Marco Ossoli vince la gara del getto del peso, dopo aver avuto un'annata da discobolo (la sua vera specialità) ricca di risultati. Il suo disco atterra alla ragguardevole misura di metri 46,95 che, oltre a rappresentare il record di società, lo colloca tra i prime tre/quattro lanciatori junior d'Italia. Non a caso ha occupato la quinta posizione ai campionati italiani di Piovene Rocchette dopo aver dominato in provincia e regione. L'allievo Paolo Loschi impressiona coprendo con autorità le gare veloci di Sarzana: buono il suo 11.36 sui cento metri, ma meglio ancora aveva fatto il 17 settembre a Cesano Maderno fermando il cronometro elettrico a 22.81 sui 200 metri, tempo che vale qualcosa di più del precedente record societario di 22.6 stabilito nel 1980, soprattutto valutandolo nella prospettiva futura per un allievo. Loschi è anche stato quarto ai Campionati italiani di Viareggio nella fi-

nale B: come dire che è dodicesimo in Italia. Un altro record societario è caduto in questo 2000 per opera della cadetta Daniela Moletta, che ha corso i 300 metri piani in 44.10, cancellando dall'albo dei primati il 44.2 che Barbara Bertolotti aveva fissato nel 1991. Daniela aveva già vinto i Campionati provinciali nei 300 piani e nei 300 ostacoli. L'Atletica Chiari non si identifica certo solo in questi atleti, ma annovera nelle proprie file altri giovani di belle speranze, tant'è vero che otto di essi hanno conquistato ben nove titoli provinciali: Alessia Ambrosiani negli 80 piani, Michela Chiari nel salto in lungo, Claudia Pederzoli nel lancio del martello e Francesca Zoccali nel lancio del disco, tutte atlete queste della categoria cadette.

L'elenco continua con le allieve Maria Laura Ranghetti negli 800 metri ed Alessandra Cocchetti vincitrice sia nel salto in lungo che nel triplo. Domiziano Barbieri si è aggiudicato i 400 piani e Samuele Festa ha dominato il salto in lungo, risultando pure secondo ai campionati regionali e 14° agli Italiani allievi. Samuele si è cimentato sporadicamente anche nel salto triplo planando fino a 13,54, misura foriera di ulteriori progressi. Ottime anche le prestazioni di Roberto Bergamaschi, secondo nel peso ai regionali, e di Matteo Gritti che agli Italiani junior di Pio-



Daniela Moletta e Alessia Ambrosiani con le nuove divise

vene Rocchette segna 56.08 nei 400 ostacoli. Da segnalare ancora le buone performance di Alessandro Legrenzi sui 100 metri, di Alessandro Ravelli sui 400, di Thomas Goffi nel salto triplo, di Giovanni Gritti sugli 800 metri, di Andrea Mihaiu sui 1500, di Elena Toti nel salto triplo, non dimenticando le prodigiose fatiche dell'italo-marocchino Arabi Yassine che spaziano tra i 1500 ed i 5000 metri passando per le siepi. Ottima stagione questa del 2000 dunque per l'Atletica Chiari 1964, non c'è che dire: tutto grazie al lavoro di uno staff tecnico capace e preparato composto da Simona Barbi, Daniele Bianchi, Alessandro Frigeni, Giuseppe Gozzini, Giuseppe Lazzaroni ed Alessandro Pederzoli. Da parte sua il Consiglio Direttivo della Società è sempre stato attento e puntuale nella programmazione, ben guidato dal sempreverde presidente Daniele Rapetti.

Franco Ducci



Marco Ossoli, il quinto da sinistra, sul podio dei Campionati Italiani Junior di Piovene Rocchette.

Il volto e l'anima dello sport

Dal 28 al 30 ottobre si è celebrato a Roma il Giubileo degli sportivi. Il C.S.I. (Centro Sportivo Italiano) nazionale, in collaborazione con le varie organizzazioni di livello provinciale, ha organizzato un pellegrinaggio per celebrare questa ricorrenza. Una delegazione della squadra di calcio a undici dell'Oratorio di Chiari, che milita nel campionato C.S.I. ha partecipato all'avvenimento. La zona di Castel Sant'Angelo è stata adibita a Villaggio sportivo, dove chiunque poteva intrattenersi praticando diverse discipline. L'occasione è stata particolarmente sentita anche come momento di aggregazione tra i vari Centri Sportivi Italiani. Le due giornate più espressive e cariche di significato sono state senz'altro il sabato e la domenica con l'incontro del Santo Padre ed il passaggio della Porta

Santa. Nell'Aula Paolo VI della Città del Vaticano, nella giornata di sabato, si è svolto il convegno internazionale «Nel tempo del Giubileo: il volto e l'anima dello sport». Oltre ai saluti del presidente del C.I.O. Juan Samaranch e di Giovanni Petrucci, presidente del Coni, si sono susseguiti vari interventi di esponenti del mondo dello sport. Particolarmente suggestivo è stato il discorso di Candido Cannavò, direttore de *La Gazzetta dello Sport*, che rilevava l'importanza di aver introdotto a livello olimpico le gare degli atleti portatori di handicap, ringraziando personalmente il presidente del C.I.O. Nella tarda mattinata il Santo padre ha voluto portare il suo saluto alla platea degli intervenuti. Lo sport, ha sottolineato Giovanni Paolo II nel suo intervento, deve essere veicolo di fratellanza e di unione



tra le persone, deve essere praticato avendo il massimo rispetto dell'avversario e della dignità umana. Lo sport non può essere «macchiato» da eventi che nulla hanno a che vedere con il rispetto della persona. Nel pomeriggio il passaggio della Porta Santa in San Pietro, con la visita alla Basilica e l'intrattenimento, sempre presso l'Aula Paolo VI, «Campioni nello sport e nella vita», hanno concluso la prima giornata. Il Giubileo dello Sportivo si è concluso domenica allo stadio Olimpico con le sfilate delle Federazioni e Associazioni sportive civili e militari e la Santa Messa celebrata da Giovanni Paolo II. Durante la mattinata si sono svolte anche diverse gare sportive a livello dilettantistico e la partita del Giubileo 2000 con diversi rappresentanti del calcio professionistico italiano. Il Giubileo degli Sportivi ha rappresentato sicuramente un momento di profonda riflessione sulla pratica sportiva che deve, senza indugio, recuperare la sua genuinità allontanandosi dai falsi miti di oggi.

Carlo Murano



Le immagini si riferiscono al Giubileo degli sportivi.

Offerte

Opere parrocchiali

N.N. in onore della Madonna	100.000
Un gruppo di fedeli di Palazzolo in occasione del loro Giubileo in Santa Maria	60.000

Centro Giovanile 2000

Capi Scout	450.000
N. N.	200.000
Bruno e Monica	200.000
N. N.	30.000
Cassettina centro Chiesa	314.000
In suffragio di Gaetano, Chiara e Francesca	50.000
Ricordando Davide e Maria	50.000
La classe del 1925	100.000
In occasione dei 50 anni di consacrazione sacerdotale il Vescovo	
mons. Vigilio Mario Olmi	10.000.000
Per una Messa celebrata in Oratorio	100.000
Mamma Beatrice e i figli Roberta, Daniela e Raffaele, in memoria del carissimo papà Bruno	10.000.000
Ricordando Teresa Sigalini, i vicini Facchetti, Ruggeri e Begni	150.000
Cassettina centro Chiesa	15.000
Busta anonima in cassettina Centro Chiesa	10.000.000
Busta della generosità ultima domenica di ottobre	7.100.000
F. C. in memoria dei propri defunti	100.000
I vicini di casa in memoria di Fausta (Tina) Ferrari in Bosis	90.000
In ricordo di Santo Terzi	150.000
Frazione di San Bernardo	1.000.000
N. N.	2.000.000
N. N.	250.000
N. N.	150.000
In ricordo di Anna	100.000
Santa Messa	50.000
I fratelli Loda per l'anniversario di morte del papà	500.000
In memoria di Patrizio Festa, la sorella Aldina	200.000
In occasione del 50° di matrimonio dei coniugi Betti	500.000
Offerta di un gruppo Agricoltori	333.000
N. N.	150.000

Cassettina centro Chiesa	119.000
Saldo al 17 ottobre 2000	- 2.317.675.462
Offerte dal 17/10/2000 al 15/11/2000	44.451.000
Uscite dal 17/10/2000 al 15/11/2000	- 188.581.100
Saldo al 15/11/2000	- 2.461.805.562

Radio Parrocchiale Claronda

F.A.O.A.	200.000
Paola M.	100.000

Caritas

Associazione Amici Pensionati ed Anziani per Centro Aiuto alla Vita	300.000
--	---------



Mario Betti e Annetta Goffi
hanno celebrato il loro 50° anniversario di matrimonio.
Auguri anche dall'Angelo.



Angelo Piantoni

90 anni il 14 dicembre 2000

Auguri dai familiari
e dall'Angelo

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Dicembre 2000

Venerdì	1	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Catechesi battesimale
Sabato	2	Santa Viviana Primo del mese, giornata mariana
Domenica	3	1 ^a d'Avvento Ger 33,14-16; 1 Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36
Lunedì	4	Santa Barbara
Martedì	5	Magistero per i catechisti
Mercoledì	6	Scuola della Parola
Giovedì	7	Primo del mese, giornata eucaristica sacerdotale Sant'Ambrogio
Venerdì	8	Immacolata Concezione di Maria Gn 3,9-15.20; Ef 1,3-6.11; Lc 1,26-38
Sabato	9	Santa Valeria
Domenica	10	2 ^a d'Avvento Bar 5,1-9; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6
Martedì	12	Magistero per i catechisti Santa Giovanna F. Chantal
Mercoledì	13	Scuola della Parola Santa Lucia
Giovedì	14	San Giovanni della Croce
Venerdì	15	Catechesi battesimale
Sabato	16	Sant'Adelaide Inizio Novena di Natale
Domenica	17	3 ^a d'Avvento Saf 3,14-18; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18
Martedì	19	Magistero per i catechisti
Mercoledì	20	San Liberato
Giovedì	21	San Pietro Canisio
Venerdì	22	Catechesi battesimale Santa Francesca Cabrini
Domenica	24	4 ^a d'Avvento Mic 5,1-4; Eb 10,5-10; Lc 1,39-48
Lunedì	25	NATALE DEL SIGNORE Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18
Martedì	26	Santo Stefano
Mercoledì	27	San Giovanni apostolo
Giovedì	28	Santi Innocenti
Venerdì	29	Catechesi battesimale
Sabato	30	San Ruggero
Domenica	31	Sacra Famiglia 1 Sam 1,20-28; 1 Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52 Festa degli Anniversari di matrimonio Battesimo comunitario Te Deum di ringraziamento

Gennaio 2001

Mese della Pace

Lunedì	1	Ottava di Natale S.S. Madre di Dio Giornata Mondiale della Pace
Martedì	2	Santi Basilio e Gregorio
Mercoledì	3	Santa Genoveffa
Giovedì	4	Primo del mese, giornata sacerdotale Sant'Elisabetta
Venerdì	5	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Adorazione Eucaristica
Sabato	6	Epifania del Signore Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria
Domenica	7	Battesimo del Signore

Battesimi

107. Anna Beatrice Bertelli
108. Giada Bosetti
109. Ilaria Ferrera
110. Marco Foresti
111. Mirko Ramera
112. Alessia Bonotti
113. Valentina Di Martino
114. Viola Moleri
115. Alessandra Pagani
116. Alessandro Piceni
117. Ester Zotti

Matrimoni

72. Gabriele Pierletti
con Laura Ribola
73. Umberto Meda
con Eloisa Goffi
74. Massimo Lorini
con Sonia Iore
75. Cristian Galante
con Nadia Grava
76. Pierpaolo Rubagotti
con Annalisa Scundi
77. Luca Salvoni
con Donatella Chiari
78. Giorgio Festa
con Adriana Grassini
79. Roberto Calabria
con Simona Foglia



**Madre
Rita Magatelli,
Canossiana**

Si è spenta all'età di 84 anni il 20 ottobre u.s. Madre Rita Magatelli, nata a Chiari il 28 gennaio 1916. Entrò in noviziato la vigilia di Natale del 1937 a Brescia, dove ha trascorso anche i suoi primi anni da religiosa.

Gli anni della guerra e quelli immediatamente successivi la videro operosa all'asilo Mazzotti di Chiari per poi diventare itinerante a Ponte di Legno, Borgo Verezzi, Bedizzole e terminare la sua opera all'età di 83 anni a Medole nel Mantovano.

La sua Superiora e le consorelle così la ricordano: "Madre Rita svolgeva il suo compito con grande semplicità e serietà, era umile e di poche parole, ma preziosa e di grande esempio per tutte noi. Andandosene ha lasciato tra noi un grande vuoto. Infatti Madre Rita in soli tre anni di sua permanenza a Medole si è guadagnata la stima e l'affetto di una intera popolazione, che in massa ha partecipato ai funerali insieme alle autorità civili del paese, che in segno di riconoscenza hanno disposto la sepoltura nella loro terra tra la tanta gente che le ha voluto bene".

La sorella Linda, i nipoti Piero e Romano ed i parenti tutti la ricordano con grande affetto.



Pierina Baresi
18/11/1937 - 18/8/2000



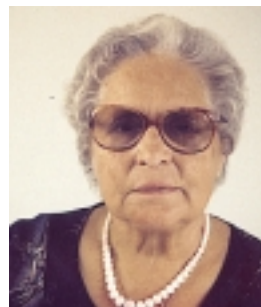
Pietro Olmi
28/6/1913 - 8/3/1990



Annunciata Pedrinelli
12/8/1909 - 29/10/1989



Francesco Baresi
8/11/1907 - 25/7/1983



Concetta Stefanelli ved. Cadeo
7/12/1910 - 20/10/2000



Bruno Cadeo
17/9/1910 - 18/1/1986



Bruno Chiari
21/11/1942 - 5/8/2000



Agostino Rubagotti
20/11/1914 - 20/12/1998

Defunti

115.	Giovanna Falchetti	anni 78
116.	Renato Locatelli	53
117.	Vittoria Ravelli	94
118.	Concetta Stefanelli	89
119.	Mario Piantoni	65
120.	Fausta Ferrari	71
121.	Franco Mombelli	60
122.	Tomaso Begni	73
123.	Patrizio Festa	84
124.	Palma Festa	86
125.	Paola Locatelli	56

In questo numero de "L'Angelo" abbiamo inserito una busta ed una lettera di invito alla generosità nei confronti del Nuovo Centro Giovanile.

**Con lo slogan
"Meglio prevenire che reprimere",**
la nostra Parrocchia vuole mantenere alto l'impegno nel campo educativo.

